

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due milioni e mezzo
per l'Unità dagli
emigrati a Zurigo
e in Lussemburgo

Prosegue con successo la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. I compagni emigrati a Zurigo hanno inviato alla direzione del PCI la somma di due milioni di lire. Cinquecentomila lire sono state raccolte in Lussemburgo. I compagni che hanno partecipato al viaggio dell'amicizia a Mosca il 25 maggio hanno sottoscritto 105 mila lire.

Positiva conclusione della grande lotta condotta nel Paese e nel Parlamento

Il governo prende atto del proprio fallimento

Il PCI chiama a grandi iniziative unitarie e di massa per dare all'Italia una direzione politica democratica ed antifascista

Il comunicato del Consiglio dei ministri con il quale si dà praticamente il via al meccanismo della crisi - Probabilmente oggi Andreotti sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica
Le dimissioni dovrebbero essere presentate alla ripresa parlamentare - Il congresso della Democrazia cristiana dovrà ora affrontare il problema di uno sbocco politico positivo

Il comunicato della Direzione

«LA DIREZIONE del PCI, prese in esame le recenti vicende politiche e parlamentari, approva le iniziative assunte e la condotta seguita nei giorni scorsi dall'Ufficio politico e dai gruppi parlamentari comunisti; sottolinea il risultato positivo della battaglia che ha portato alla dissoluzione della coalizione di centro-destra e alla messa in crisi del governo Andreotti-Malagodi.

«La Direzione del PCI riafferma che il ritiro della fiducia da parte del PRI, motivato in un dibattito parlamentare, comporta necessariamente le dimissioni del governo. Al governo Andreotti è venuta meno la base politica e parlamentare su cui si costituì. Le conclusioni del dibattito alla Camera sulla televisione hanno dato una sanzione, anche sotto il profilo formale, a ciò che era apparso bene evidente negli ultimi mesi, nel Paese e nei due rami del Parlamento: la divisione, l'incoerenza, la dissoluzione della maggioranza e il fallimento del grave tentativo conservatore di svolta a destra. Non c'è più spazio per dilazioni e diversivi. Il governo Andreotti deve andarsene. Bisogna in pieno tempo liquidare la politica di centro-destra che ha aggravato in tutti i campi la situazione del Paese. Questa politica ha incontrato l'ostilità crescente ed è stata battuta dalle lotte delle grandi masse popolari e lavoratrici: proseguire oggi su questa strada rappresenterebbe, sempre di più, un pericolo per il regime democratico e il suo sviluppo.

«A questo punto la responsabilità di chiudere la pagina del centro-destra tocca soprattutto ai democristiani che si riuniscono nei prossimi giorni a congresso. Dal Paese viene la richiesta a tutte le forze democratiche e antifasciste della DC di andare a fondo nella riflessione critica su quanto è accaduto in Italia negli ultimi anni, e di impegnarsi su posizioni programmatiche e politiche chiaramente democratiche, in modo da evitare che il congresso si concluda con scelte conservatrici o con compromessi confusi.

«Il Paese ha bisogno di un'inversione di tendenza e d'un nuovo governo che si impegni su un preciso indirizzo democratico, antifascista, riformatore.

«Nell'attuale situazione di crisi governativa aperta, di dibattito acuto sulle vie da imboccare e di possibili tentativi per impedire soluzioni positive e democratiche, la Direzione del PCI sollecita i lavoratori e tutte le forze popolari e antifasciste ad essere vigilanti e a sviluppare al massimo le iniziative unitarie e di massa sui problemi più assillanti del lavoro, del costo della vita, dell'ordine democratico, e per dare all'Italia una nuova direzione politica».

In Grecia nuovi arresti fra gli oppositori della dittatura

● Prosegue l'ondata repressiva dopo la fallita rivolta della marina militare. Arrestato ieri un altro generale. A PAG. 14

CGIL: elevare pensioni asseggni familiari e indennità di disoccupazione

Il Direttivo della Cgil ha concluso i lavori con l'approvazione di un documento in cui si sottolinea l'esigenza di chiamare i lavoratori alla lotta contro la politica di involuzione autoritaria e di tensione messa in atto dal governo. Il Direttivo indica alcuni problemi di fondo per avviare una nuova politica economica e sociale e per garantire migliori condizioni di vita alle classi lavoratrici. Si sottolinea l'esigenza di sviluppare la battaglia contro gli aumenti dei prezzi, per elevare i livelli salariali e di vita delle categorie e dei settori a più basso reddito. In modo particolare si pone il problema dell'elevamento delle pensioni, della lotta contro le zone di sottopagamento, contro le violazioni delle leggi sociali, contro i rapporti di lavoro precario in appoggio alle azioni dei lavoratori a domicilio. Insieme a queste rivendicazioni il Direttivo della Cgil propone alla Cisl e alla Uil di avanzare unitariamente la richiesta dell'aumento degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione. La Cgil sottolinea quindi l'urgenza di una grande battaglia popolare per l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno con lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura.

A PAGINA 4

La grave situazione economica in un contraddittorio discorso del governatore della Banca d'Italia

A pagina 13 il resoconto e gli echi alla relazione di Carli e il commento di Eugenio Peggio

Il CIP starebbe per decidere

Benzina: imminente l'aumento del prezzo

Decisa opposizione di CGIL, Cisl e Uil - Quattro giorni di chiusura dei distributori di benzina

L'aumento della benzina e degli altri combustibili, proposto dalla commissione centrale prezzi col beneplacito del governo, sarebbe imminente e decorrerebbe, secondo le voci insistenti circolate ieri sera, a partire dalla stessa giornata di oggi. L'unico provvedimento, stando alle stesse fonti, verrebbe adottato dal CIP (comitato dei ministri) nelle prossime ore, o addirittura dalla Giunta dello stesso organismo, composta dai ministri dell'Industria, del Tesoro, delle Finanze e dell'Agricoltura. In ogni caso, secondo l'Unione petrolifera, gli aumenti previsti non dovrebbero andare « oltre venerdì ».

Secondo la segreteria della commissione centrale prezzi, i prezzi al consumo dovrebbero aumentare come segue: benzina « super » da 162 lire al litro a 169 (più sette lire); benzina normale da 152 a 159 (più sette); gasolio da 80 a 85 (più sei).

Prodotti per uso agricolo: benzina da 21,75 lire al litro a 27,12 (più 5,37 lire); petrolio da 22,71 a 27,74 (più 5,03); gasolio da 21 a 27,38 (più 6,38).

Prodotti per la piccola marina al punto d'imbarco: petrolio da 19,46 lire al litro a 25,30 (più 5,84 lire); gasolio da 20,16 a 26,12 (più 5,96).

Prodotti per uso riscaldamento: petrolio da 19,95 lire a 24,50 (più 4,55); gasolio da 20,16 a 24,36 (più 4,20); per l'olio combustibile fluido i prezzi (franco costa) dovrebbero aumentare da 18,95 a 19,90 (più 0,95); olio combu-

stibile semifluido da 16,95 a 18,65 (più 1,70).

In tal modo, un organismo interministeriale, composto di 14 membri di un governo praticamente defunto, si appresterebbe a regalare ai petrolieri una somma enorme, calcolata a circa 300 miliardi di lire solo per quest'anno. E ciò ben sapendo che un così vistoso rincaro della benzina e di tutti gli altri combustibili darebbe un nuovo colpo di accelerazione all'aumento del costo della vita e all'inflazione.

Contemporaneamente a quello dei prodotti petroliferi, d'altronde, dovrebbe aumentare anche il prezzo dei giornali, che verrebbe portato a 100 lire.

L'atteggiamento del governo, ligo come sempre alle istanze dei petrolieri, è stato duramente attaccato dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil (di cui pubblichiamo un documento a pagina 4).

Contro la pericolosità degli aumenti di cui sopra si sono espresse ieri pomeriggio anche le associazioni dei gestori (FAIB e FIGISC), le quali tuttavia hanno proclamato una chiusura degli impianti di distribuzione per quattro giorni, che ha avuto inizio ieri sera alle 20,30 e che terminerà soltanto alle 7 di lunedì 4 giugno, « per porre con forza » dice un comunicato - il problema dei compensi ai gestori e quello del loro rapporto di lavoro. Tale decisione ha suscitato perplessità al di là delle giustificazioni, anche perché si tratta di sospendere per un lungo periodo un servizio a carattere pubblico.

Il Consiglio dei ministri ha dato ieri sanzione ufficiale alla crisi praticamente in atto dal momento in cui, di fronte al Parlamento, il partito repubblicano aveva dichiarato di ritirare la propria fiducia al governo. Al termine di una breve riunione, durata poco più di mezz'ora, Palazzo Chigi ha emesso il seguente comunicato: « Il consiglio dei ministri ha preso in esame la situazione creata dopo il preannuncio del ritiro dei parlamentari del partito repubblicano dalla maggioranza. Prima della riapertura delle Camere il governo prenderà i dovuti contatti con i gruppi politici che lo hanno fino ad ora appoggiato, per poter assumere le conseguenti decisioni ». Finalmente dunque, dopo aver per mesi rifiutato di trarre le conseguenze dalla crisi politica che andava allargandosi all'interno della maggioranza, e che si è espressa anche in una serie di votazioni parlamentari in cui il governo è stato messo in minoranza, Andreotti è stato costretto a prendere atto della fine del suo governo, e a mettere in movimento il meccanismo della crisi.

Secondo quanto è stato presumere dal laconico comunicato, subito dopo la fine del congresso dc, alla ripresa dei lavori parlamentari del 12 giugno, il governo rassegnerebbe ufficialmente le dimissioni; i contatti fra i gruppi di maggioranza avverrebbero, non si sa se attraverso una riunione collegiale o contatti fra i singoli esponenti, forse già a partire dai prossimi giorni. L'incontro fra Andreotti e il Capo dello Stato è previsto per oggi; il vice presidente del consiglio Tanassi ha confermato infatti ieri che il colloquio per informare il presidente della Repubblica sulle decisioni del governo, sarebbe avvenuto al ritorno di Leone da Vicenza, dove il presidente della Repubblica ha partecipato alla inaugurazione della esposizione paladiana.

Con questi atti si apre la strada ad una soluzione costituzionale della crisi, che i comunisti rinviati, incertezze, i traccheggiamenti degli esponenti del centro-destra stavano trascinando su una strada estremamente pericolosa per il paese. Ora, il problema di aprire una prospettiva positiva, chiudendo definitivamente la pagina del centro-destra e dando il via ad una nuova politica, spetta soprattutto alla DC, che riunisce fra pochi giorni, il 6 giugno, il suo congresso nazionale.

I COMMENTI ALLA CRISI

Il problema di un rapido sbocco alla crisi in atto, che rischia di uscire dal paese dal pericoloso stato di incertezza e di confusione, cui, e non da ieri, il centro-destra ha gettato, è al centro dei commenti della stampa, insieme alla constatazione che la sopravvivenza del governo è ormai soltanto nominale.

« Finora non è successo nulla - commentava ieri il Messaggero - ma negli ambienti parlamentari comincia a farsi viva la irritazione per queste forme di scorrettezza costituzionale che rispondono alla logica del centro-destra, e che tendono a strumentalizzare le forze democratiche, cattoliche, laiche e socialiste, in un gioco spregiudicato e pericoloso per le istituzioni. E' un gioco che non può durare a lungo » prosegue l'editoriale.

Presumibilmente lo stesso segretario della DC si è reso conto che tirare la corda ulteriormente, mentre il sussulto continua ad allargare l'opinione pubblica, sarebbe pericoloso.

Quanto al carattere della crisi in atto, la stampa riprende il giudizio espresso da Pertini, che, cioè, « mai il Parlamento si era trovato in una situazione così confusa e anomala, con un governo privato della maggioranza e neppure sconfitto ». Se, formalmente, così stanno le cose, « politicamente » - rileva il quotidiano torinese - la situazione appare invece chiarissima: si dimetta prima o dopo il 10 giugno, il governo è finito; e Andreotti interverrà al congresso dc come presidente a termine.

Per quanto riguarda i tempi della crisi, l'ipotesi che si fa strada è che « questa mancanza governativa, aperta di fatto prima del congresso, imponga di accelerare i tempi per risolvere la crisi: diventa più difficile per i dirigenti democristiani rinviare le scelte ai dibattiti post-congressuali, dopo la nomina ».

(Segue in ultima pagina)



Il commosso addio alle vittime dell'attentato Un'altra dolorosa pagina della storia italiana. Ieri mattina in San'Ambrogio si sono svolte le esequie delle ultime due vittime, la signora Bartolazzi (qui sono fotografati i suoi due figli) e l'agente di PS, appuntato Masarin.

NOTIZIE SULLE INDAGINI A PAGINA 5

Potrebbero integrare le indagini sull'eversione fascista

La documentazione su MSI-colonnelli messa a disposizione dei magistrati

I gravissimi interrogativi da sciogliere dopo la pubblicazione delle tre lettere sull'« Unità » - Un quarto documento apparso su una rivista dimostra che Giulio Caradonna voleva organizzare l'anno scorso squadre di tiratori scelti

Per la truffa dei
contributi INPS
si indaga
su numerose
aziende
della capitale

A PAG. 10

OGGI

« I LIBERALI, fra i partiti di governo, sono stati i più espliciti sull'argomento. Questa sera hanno osservato in una nota che - a loro avviso - in questo momento "la cosa più importante è attendere l'esito del congresso democristiano, che rappresenta pur sempre la base intorno alla quale cominciare a discutere per consolidare una nuova situazione politica". Così scriveva ieri il « Corriere della Sera » a proposito del congresso democristiano, secondo loro, deve « presentare la base per cominciare a discutere e per consolidare una nuova situazione politica ». Niente di che qui di andar via, di « smarrare » come dicono a Roma, non si parla.

disposti ad attendere con l'entusiasmo che si prepara la porta, ma a cominciare a discutere ». Si comincia a discutere, nessuno dice quando si potrà concludere. Ma poi un'altra lettera, questa volta del Michigan, che riassume una serie di interrogativi gravissimi. Essi esigono ora un completo chiarimento anche da parte del governo, mentre appare sin da ora

chiaro che i documenti forniscono una serie di clamorosi e importanti riscontri alle denunce politiche sulla portata del disegno eversivo portato avanti dal MSI e dalle centrali internazionali della provocazione fascista.

Ai documenti rivelati dal nostro giornale se n'è intanto aggiunto un altro, pubblicato da « Panorama ». Da questo si deduce che, come prima della strage di piazza Fontana il MSI aveva disposto la « mobilitazione generale » di tutti i suoi apparati, così alla vigilia delle elezioni politiche dell'anno scorso Giulio Caradonna aveva sollecitato la costituzione di squadre di tiratori scelti mascherate da « associazioni di cacciatori ».

Si tratta di quotidiani ad elevata diffusione, non certo di aziende pericolanti o precarie. L'opinione pubblica e gli stessi giornalisti di questi quotidiani hanno appreso le cose a operazione fatta, dopo una serie di smentite e di rettifiche. A questo si aggiunge la perdurante incertezza sulla sorte del « Telegrafo di Livorno », l'intensificarsi del processo di concentrazione fra le case editrici librarie, la serie di smentite e rettifiche sul « Corriere della Sera » a Milano, il Messaggero a Roma e il Secolo XIX a Genova.

A questo punto, vengono proclamate sacrosante agenzie, vengono colti gravissimi ordini del giorno, ma il fatto è che il colpo è stato dato, ed è stato colpo durissimo.

Non è sottovalutabile il fatto importante che a difesa della libertà di informazione si siano lecite in questi giorni le più violente e più violente reazioni dei politici: prendiamo anche delle dichiarazioni dell'on. Piccoli, in gran parte contraddittorie, e che si recano a tenere conto per il futuro. Ma occorre intanto soffermarsi sul significato delle due operazioni compiute - quella di Roma e quella di Milano. Da dove nasce infatti l'allarme? Dal fatto che a nessuno era sfuggito nel corso dell'ultimo anno lo sforzo compiuto dalle redazioni del Corriere della Sera, del Messaggero e del Secolo XIX in direzione dell'obiettività dell'informazione e di una certa apertura democratica in quei quotidiani: e ciò in un momento difficile della nostra vita politica, in presenza di una situazione di incertezza e di una sua preordinata degenerazione. Come non vedere un nesso fra tutto ciò e le compromesse di questi giorni? Del resto, i primi a vederlo sono stati i redattori del Messaggero e del Secolo XIX che non hanno potuto non chiedersi: « Che cosa è questa linea politica futura dei rispettivi quotidiani. Ma di fronte a quanto è accaduto, può restare all'oscuro del retromontaggio pubblico che più di tempo reclama informazione per conoscere e per fermarsi editoriali ».

Bisogna tenere conto di due fatti: da un lato c'è una opinione pubblica che più di tempo reclama informazione per conoscere e per fermarsi editoriali.

Fortebraccio

Dario Valori

(Segue in ultima pagina)

Non usciranno i giornali e taceranno radio e TV

Martedì giornata di lotta per la libertà d'informazione

Sciopero di giornalisti e tipografi - A Roma una manifestazione nazionale al « Metropolitan »

Martedì prossimo, 5 giugno, tutti i lavoratori dell'informazione, giornalisti, tipografi, edicolanti, lavoratori della RAI-TV - daranno vita ad una giornata nazionale di lotta per la libertà d'informazione nel nostro paese. Non usciranno i giornali, taceranno la radio e la televisione. A Roma si svolgerà una manifestazione unitaria e nazionale, con la partecipazione di tutte le categorie. La decisione è stata assunta da tutte le organizzazioni sindacali interessate insieme alla Federazione CGIL-CISL-UIL e alla Federazione Nazionale della Stampa.

A PAG. 2

Una battaglia per la democrazia

CHI DI SPADA ferisce, di spada perisce. Andreotti, che debutta come presidente del Consiglio con il colpo di mano sulla TV a colori, e si è poi contraddistinto, in questi mesi, per i colpi inferti o permessi alla libertà di informazione e per i soprusi democristiani sulla RAI-TV, ha visto dissolversi la propria maggioranza proprio sulla questione della televisione. E certo, tra i presidenti del Consiglio di questi anni, ha avuto il triste privilegio - ecco che cosa significa il centro-destra - di

aver governato nel periodo in cui venivano lanciati i più gravi colpi alla libertà d'informazione. Venivano colti gravissimi ordini del giorno, ma il fatto è che il colpo è stato dato, ed è stato colpo durissimo.

Non è sottovalutabile il fatto importante che a difesa della libertà di informazione si siano lecite in questi giorni le più violente e più violente reazioni dei politici: prendiamo anche delle dichiarazioni dell'on. Piccoli, in gran parte contraddittorie, e che si recano a tenere conto per il futuro. Ma occorre intanto soffermarsi sul significato delle due operazioni compiute - quella di Roma e quella di Milano. Da dove nasce infatti l'allarme? Dal fatto che a nessuno era sfuggito nel corso dell'ultimo anno lo sforzo compiuto dalle redazioni del Corriere della Sera, del Messaggero e del Secolo XIX in direzione dell'obiettività dell'informazione e di una certa apertura democratica in quei quotidiani: e ciò in un momento difficile della nostra vita politica, in presenza di una situazione di incertezza e di una sua preordinata degenerazione. Come non vedere un nesso fra tutto ciò e le compromesse di questi giorni? Del resto, i primi a vederlo sono stati i redattori del Messaggero e del Secolo XIX che non hanno potuto non chiedersi: « Che cosa è questa linea politica futura dei rispettivi quotidiani. Ma di fronte a quanto è accaduto, può restare all'oscuro del retromontaggio pubblico che più di tempo reclama informazione per conoscere e per fermarsi editoriali ».

Bisogna tenere conto di due fatti: da un lato c'è una opinione pubblica che più di tempo reclama informazione per conoscere e per fermarsi editoriali.

Fitti agrari: bloccata la proroga da DC e MSI

Il provvedimento dovrà essere votato dal Senato - Il giudizio positivo della Federazione CGIL-CISL-UIL - I sindacati autonomi rinunciano al blocco degli scrutini e degli esami - I motivi dell'astensione dei comunisti e i limiti imposti dalla legge

Dice infatti il comunicato « Martedì 5 giugno giornata del silenzio in tutti i settori dell'informazione stampa

Partito

Togliatti» - Cinquantenni - Successi della FGCI

Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sardegna. Restano ancora al di sotto della media nazionale anche le Valli d'Aosta (35,8%), di Liguria (38,1%), il Trentino Alto Adige (35,0%), Lazio (94,1), la Puglia (96,7), la Lucania (91,4), la Sicilia (93,6).

Anche la FGCI registra interessanti risultati. Da segnalare fra l'altro la federazione giovanile di Cosenza con 650 nuovi iscritti, quella di Ravenna con 601, di Brescia con 655, quella di Bari con 600 nuovi iscritti, di Foggia con 620, di Ferrara con 1.074, di Modena con 1.180, nuovi tesserati.

Approvata la legge per gli operai degli stabilimenti militari

Il disegno di legge per la «modifiche al decreto riguardante la nuova classificazione professionale ed economica dello stato giuridico del personale operante negli stabilimenti e arsenali del ministero della Difesa» è stato approvato in sede deliberante dalla commissione Difesa del Senato.

Alla approvazione definitiva in commissione si è giunti dopo le insistenti richieste dei gruppi comunista e socialista.

Dopo una breve dichiarazione del compagno Pecchioli favorevole alla approvazione del testo così come era pervenuto alla Camera e dopo aver respinto le manovre missine tendenti a snobbare il provvedimento con la presentazione di emendamenti, si è giunti al voto finale

un
libro

Partito

Togliatti» - Cinquantenni - Successi della FGCI

Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sardegna. Restano ancora al di sotto della media nazionale anche le Valli d'Aosta (35,8%), di Liguria (38,1%), il Trentino Alto Adige (35,0%), Lazio (94,1), la Puglia (96,7), la Lucania (91,4), la Sicilia (93,6).

Anche la FGCI registra interessanti risultati. Da segnalare fra l'altro la federazione giovanile di Cosenza con 650 nuovi iscritti, quella di Ravenna con 601, di Brescia con 655, quella di Bari con 600 nuovi iscritti, di Foggia con 620, di Ferrara con 1.074, di Modena con 1.180, nuovi tesserati.

L'argomento di lotta in difesa della libertà di stampa non può che suscitare le più ampie adesioni, anche sull'onda dell'emotiva campagna dell'«estate delle libertà» che si è venuta «assorbire» da grandi gruppi finanziari privati.

In questo quadro si colloca l'attività del comitato dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) che in un lungo documento assicura la propria completa partecipazione all'azione dei cineasti italiani. Contro quella che viene definita una «indossia offensiva antidemocratica», il comitato propone una strategia di difesa altrettanto costante che delida le previsioni di quanto agiscono per la propria difesa i grandi trust del sdegno dell'opinione pubblica. È urgente dunque approntare mezzi di lotta che evitino di frantumare questa operazione monopolizzatrice messa in atto da parte di gruppi finanziari che «evolvono anticostituzionali».

**in crisi
dimissioni**

Dalla nostra redazione

Dalla nostra redazione

mentale dei nostri. E' una situazione di estrema gravita' che ha richiesto un impegno morale, politico e sociale del tutto dedicato per la vita dell'intera nazione, e comincia e si vive nell'attesa di una soluzione che non sia solo un provvedimento legislativo, ma che sia un vero e proprio cambiamento di mentalita' e di comportamento. Per questo, la nostra delegazione s'era costituita con un numero di deputati che non solo rappresentavano la nostra regione, ma che avevano anche una competenza specifica in materia di sviluppo economico e sociale. E' un impegno che non si esaurisce con la sola approvazione della legge, ma che si continua con la sua attuazione. Per questo, la nostra delegazione s'era costituita con un numero di deputati che non solo rappresentavano la nostra regione, ma che avevano anche una competenza specifica in materia di sviluppo economico e sociale. E' un impegno che non si esaurisce con la sola approvazione della legge, ma che si continua con la sua attuazione.

...i per le ...i del PSI

l'altro, potrà essere però già un'andata in salita, per i primi di luglio. Per la Regione però ci si parla di uno slittamento estivo, che potrebbe far girare la terra anche il congresso regionale dei socialisti i quali hanno anche loro difficoltà di equilibrio.

Abbiamo parlato di eventualità «briciole e tecnica» della crisi, riferendoci alla «ristrozzatura» della giunta di governo.

Il discorso appare piuttosto difficile se ci fermiamo alla questione politica, i quattro partiti della maggioranza non hanno mai fermato la validità di questa formula che invece ha clamoroso successo elettorale.

Eppure evidente che solo nel contesto di una presa di coscienza di questa realtà e ne conseguente presa di posizione con l'opposizione di sinistra sarà possibile porre avanti una politica effettiva rilancio dello sviluppo economico e sociale.

Sergio Galli

guaraldi

Importante Società assicurazioni ricerca:
Agenti cui affidare mandati agenziali ovunque

Si offrono buone provvigioni
Scrivere espresso: **Artin-Sue**
Via Nardones, 118 - Napoli

Due « letture » della tragedia shakespeariana

AMLETO E AMBLETO

Un archetipo della moderna mitografia letteraria
L'opera di Vygotskij e la rielaborazione di Testori

Da circa sette secoli — da quando cioè, nella *Historia Danica*, Saxo Grammaticus, attingendo a fonti remote, ne narrò la drammatica vicenda — il principe Amleto ha fatto la propria comparsa alla ribalta della letteratura occidentale, fino a diventare, con la consacrazione tragica di Shakespeare, un « archetipo » della moderna mitografia letteraria. Nel destino dell'« eroe » di Elsinore si sono identificate, entro orizzonti di interpretazione variati in rapporto ai mutamenti storico-sociali, intere generazioni di lettori e spettatori, finché la tragedia del castello di Elsinore è rimasta, come notava nel 1915 L. S. Vygotskij, « letteralmente sommersa nel mare senza rive dei commenti e delle interpretazioni ».

Da questa constatazione nuove appunto le interpretazioni contenute in una traduzione italiana, dedicata all'opera shakespeariana dallo studioso sovietico oggi considerato, per la sua *Psicologia dell'arte*, non solo un precursore della semiologia e della psicologia, ma un teorico di primo piano impegnato nella fondazione di una estetica marxista (*La tragedia di Amleto*, a cura di V. S. Ivanov, Roma, Editori Riuniti, 1973, pp. 222, L. 2.500). Questa giovanile lettura simbolica della tragedia di Shakespeare che, come poche, ha avuto una influenza profonda sulla cultura letteraria e teatrale russa — pur essendo evidentemente collegata alla cultura di Edward Gordon Craig e Konstantin S. Stanislavskij, e non a caso abbandonata nel capitolo dedicato allo stesso argomento della più matura *Psicologia dell'arte* — rivendica il valore di una « critica da lettori ». Una critica che non è volta ad una « interpretazione », quanto ad una ricreazione soggettiva dell'opera d'arte (« l'esser poeta in silenzio »), che il lettore di fronte ad un testo che si offre, nella sua molteplicità inesauribile di significati, come una « pura possibilità » e che rivela la propria modernità, quando si pensi ad antiche e recenti rielaborazioni del mito di Amleto in prosa, in versi, in prosa e in versi novecenteschi. Per limitarci alla cultura italiana basterà ricordare l'*Amleto* di Baccelli (1919) e il recente *Amleto* plebeo di Testori.

Le parole estreme di Amleto, il « resto » (il silenzio) condensano il significato ultimo della lettura di Vygotskij, attenta appunto alla « ascoltazione » di questo secondo senso, di questo « resto » che è « silenzio », sigillo di una mistica « tragedia delle tragedie », assistendo alla quale lo spettatore rivivrà l'esperienza dell'usurpatore del trono di Danimarca di fronte alla rappresentazione del delitto inscenato dal folle Amleto, perché « tutti, in quanto siamo stati generati, siamo partecipi della tragedia e, assistendovi, vediamo sulla scena riprodotta la nostra propria colpa, che è la colpa della nascita, la colpa dell'esistenza ».

Questa conclusione appare di suggestiva attualità di fronte alla tragedia di Testori recentemente rappresentata con successo a Milano, terza prova di quella fase « elisabettiana » dello scrittore lombardo, iniziata sull'idea di un teatro che, con lo scopo « di verbalizzare il grumo dell'esistenza », non offre possibilità di catarsi. Esso si propone piuttosto di condurre lo spettatore, « alla constatazione dell'impossibilità di ogni

soluzione » del rito dello spettacolo celebrato per gridare la « vergogna » e lo « scandalo » religioso e intellettuale, e dissacratoria del « mistero » medioevale.

Secondo Gornfeld, col quale Vygotskij concorda, « il critico o l'artista, che crea il suo proprio Amleto, deve essere un fanatico, il mio Amleto è una verità assoluta » e queste parole certe si adattano all'opera di Testori. Questa non è solo traduzione o trascrizione in chiave simbolico-religiosa né corruzione plebea della tragedia di Shakespeare, ma lettera di un archetipo tragico che, sbalzato da Elsinore alla zona della Lombardia compresa tra la Valtellina e la Brianza, veste panni di guito e parla un linguaggio composito di dialetti comasco, coltore meridionali, voci latine e grevi scherzi goliardici. E qui si dovrà preliminarmente chiarire che l'*Amleto* di Testori, messo in scena con successo a Milano da Franco Parenti — di un'opera di primo piano impegnato nella fondazione di una estetica marxista (*La tragedia di Amleto*, a cura di V. S. Ivanov, Roma, Editori Riuniti, 1973, pp. 222, L. 2.500). Questa giovanile lettura simbolica della tragedia di Shakespeare che, come poche, ha avuto una influenza profonda sulla cultura letteraria e teatrale russa — pur essendo evidentemente collegata alla cultura di Edward Gordon Craig e Konstantin S. Stanislavskij, e non a caso abbandonata nel capitolo dedicato allo stesso argomento della più matura *Psicologia dell'arte* — rivendica il valore di una « critica da lettori ». Una critica che non è volta ad una « interpretazione », quanto ad una ricreazione soggettiva dell'opera d'arte (« l'esser poeta in silenzio »), che il lettore di fronte ad un testo che si offre, nella sua molteplicità inesauribile di significati, come una « pura possibilità » e che rivela la propria modernità, quando si pensi ad antiche e recenti rielaborazioni del mito di Amleto in prosa, in versi, in prosa e in versi novecenteschi. Per limitarci alla cultura italiana basterà ricordare l'*Amleto* di Baccelli (1919) e il recente *Amleto* plebeo di Testori.

Ma nell'*Amleto* non è più solo il regno di Danimarca a vacillare, ma il mondo intero: la « matassa » di Amleto, fatta di passione politica (non di idee), di esibito erotismo e di letteratura diluiti in un magma autobiografico già noto ai lettori di Testori, si dissolve in un paesaggio di una catastrofe imminente destinata a travolgere l'umanità intera corrotta dalla « proprietà (...) vermena maledetta che fa andare tutto in del pus e in del marcio », sia da un istante di morte e di distruzione rivolto in astratto contro il potere. Esso può assumere l'immagine terrena del padre (« Papà, rex, capo, dux, Benito... »), colpevole di averlo fatto « vegnere in la luce », ma è simbolo della tirannia di un potere che, quale si scaglia con furia blasfema il principe.

Il confine fra teatro e religione, sul quale Vygotskij aveva collocato questa mistica tragedia della « condizione umana » è solo in apparenza annullato dalla requisitoria di questo Amleto, perché « tutti, in quanto siamo stati generati, siamo partecipi della tragedia e, assistendovi, vediamo sulla scena riprodotta la nostra propria colpa, che è la colpa della nascita, la colpa dell'esistenza ».

A Bratislava la Biennale dell'illustrazione per l'infanzia

Dal 7 settembre prossimo al 25 ottobre si svolgerà nella sala della Casa dell'Arte di Bratislava la 12ª edizione annuale della « Biennale dell'illustrazione per l'infanzia », l'esposizione internazionale dell'illustrazione per l'infanzia e la gioventù. Gli enti organizzatori sono la Galleria nazionale slovacca, il Ministero della cultura della Repubblica socialista slovacca e la Commissione cecoslovacca per la collaborazione con l'UNESCO.

Quest'anno si prevede la partecipazione di artisti di circa 45 Paesi di tutto il mondo con un numero di quasi 2.500 opere.

Per la prima volta la Biennale accoglierà le opere di artisti del Kenya, del Madagascar, dell'India, Pakistan, Cile e Cuba.

Enrico Ghidotti

LA DC VERSO IL CONGRESSO

L'intesa emiliana

L'accordo tra maggioranza e minoranza in Consiglio regionale sui problemi della programmazione e delle riforme dimostra che le cose hanno camminato a tal punto da porre nuove questioni di scelta anche ai gruppi moderati dc - Forte sottolineatura dell'antifascismo - La maggior parte del partito non si riconosce nella politica andreottiana - L'incidenza d'un tessuto democratico di antica tradizione che si rafforza e si estende

Dal nostro inviato

BOLOGNA, maggio

Anche nell'Emilia-Romagna (e probabilmente più che in altre regioni) corre esclusivamente dietro alle cronache interne della Democrazia cristiana può essere non solo arduo, ma addirittura fuorviante rispetto al problema di una comprensione globale. La vita delle correnti e delle sottocorrenti non è sempre facilmente distinguibile, anche se l'intreccio degli scontri e degli incontri tra uomini e gruppi rivela spesso « talvolta », è vero, in forma distorta — motivazioni sociali e politiche più profonde. Il recente congresso regionale democristiano non ha messo un punto fermo: si è risolto in una registrazione notale dei voti raccolti dalle varie liste, ed ha trasformato questi voti in un corrispettivo di delegati al Congresso nazionale. L'elezione dei nuovi organi locali, e quindi la discussione sulla politica della Dc emiliana e romagnola, è rinviata ad un prossimo congresso regionale che si svolgerà alla fine di giugno; in pratica, si tratterà della convocazione degli stessi delegati, in un clima però diverso, dominato dagli « chi pre-congressuali » e — come appare ormai certo — caratterizzati dal riconoscimento formale della crisi immediata del centro-destra. I « numeri » (le percentuali delle correnti) saranno esattamente gli stessi; occorrerà vedere soltanto come potranno combinarsi per dar vita a una maggioranza.

Nella Dc dell'Emilia-Romagna, quale peso ha avuto l'esperienza di centro-destra? Nelle occasioni più recenti, soltanto un piccolo gruppo che si richiama alle posizioni di Andreotti ha preso apertamente le difese della linea rappresentata dal governo a partecipazione liberale; ad esso si è unito l'on. Elkann, vecchio notabile centrista bolognese, passato di fresco ai dorotei dopo una lunga militanza nel gruppetto di destra del ministro Scalfaro. Il grosso del Partito — e non solo le correnti di sinistra — ha fatto chiaramente intendere di non riconoscersi nella politica andreottiana. E così il solo atto significativo del congresso regionale dell'Emilia-Romagna è stata l'approvazione di un ordine del giorno di forte sottolineatura della scelta antifascista della Dc: un documento che corrisponde all'apassionata sollecitazione dell'onorevole Benigno Zaccagnini, presidente del CN dello « Scudo crociato », l'unico uomo di risalto nazionale che abbiano i democristiani emiliani e romagnoli. A favore hanno votato i fanfaniani, « Forze nuove », la Base, i dorotei e una lista locale; si sono astenuti dorotei e andreottiani.

Accettare la logica insita nel centro-destra (e nel famoso discorso-programma di Sora) vorrebbe dire qui ritornare indietro di molti anni alla politica delle contrapposizioni frontali, alle nostalgiche del 18 aprile. E per di più in un quadro radicalmente mutato, come è più che nel resto

d'Italia. Non occorre, del resto, richiamarsi al remoto 1948; basta ricordare l'infelice tentativo compiuto nel 1956 con Giuseppe Dossetti capofila — per strappare il Comune di Bologna alle sinistre, le pressioni anticomuniste di allora, l'effimera moda dei « frati volanti », per avere la misura di quanto siano estranee alla realtà di oggi esperienze sulle quali, d'altronde, una parte decisiva del mondo cattolico e della stessa Dc sembra aver messo una pietra sopra.

Lo sviluppo economico

Una prospettiva politica giocata sulla spaccatura verticale della società, in ogni caso — per avere qualche probabilità di successo — dovrebbe fondarsi sulla formazione di un solido blocco borghese-centro, da contrapporre frontalmente alla classe operaia. Ma ciò è possibile nell'Emilia-Romagna? Come è evidente, questo discorso non riguarda soltanto la Dc. Qui la larghezza delle alleanze del movimento operaio è prima di tutto un dato storico, che « fonda le radici nel movimento pre-fascista ». E' a questa esperienza che Togliatti poté richiamarsi con il famoso discorso « Ceto medio ed Emi-

lia rossa », anticipatore di tante acquisizioni politiche e programmatiche.

Accanto al dato storico, sta l'impronta lasciata dagli anni più recenti. L'opera delle amministrazioni di sinistra, la presenza di un fitto tessuto democratico, la nascita — in ultimo — della Regione. Certo, l'Emilia-Romagna vive anch'essa le tensioni e i rischi della crisi nazionale; né potrebbe essere altrimenti. E' illusorio pensare di poter tagliare, con una secca cesura, una realtà regionale, per importante che sia, dal contesto generale. E' un fatto, però, che nelle province emiliane e romagnole l'impetuoso sviluppo degli ultimi vent'anni non ha avuto i traumi e le contraddizioni conosciuti altrove. Il rapporto città campagna è più equilibrato. Lo sviluppo del settore terziario c'è stato, ma si è mantenuto entro limiti fisiologici: nel 1961 gli addetti all'industria manifatturiera erano complessivamente 10 mila di più degli addetti al terziario; oggi si superano, invece, di circa centomila unità. Il settore industriale (secondario) ha quindi guadagnato terreno.

L'indice di attività lavorativa della popolazione è salito negli ultimi dieci anni dal quinto al primo posto nella graduatoria delle regioni. Gli addetti all'agricoltura producono in media il doppio rispetto all'indice na-

zionale (e complessivamente l'agricoltura emiliana fornisce un quinto del prodotto delle campagne di tutta Italia).

Come è ovvio, è difficile trovare in questa cornice un appiglio per alimentare profonde lacerazioni. In Emilia-Romagna l'estensione della vita democratica diventa un fattore decisivo della società, e della stessa economia. Tutti debbono in qualche modo prenderne atto (l'unico ritardo è ora il direttore del Resto del Carlino).

Anche nella Dc, infatti, è in corso da tempo un ripensamento sui problemi dello sviluppo economico e sociale: la sollecitazione è venuta dalla crisi del centro-sinistra. La sinistra democristiana, soprattutto con il contributo personale dell'ex segretario regionale, Ermanno Gorrieri (« Forze nuove »), è approdata ad alcune conclusioni. Essa ha affermato che una prospettiva di rinnovamento può essere vincente solo alla condizione che si crei un'alleanza stabile tra la classe operaia, i contadini e i ceti medi.

Di questa problematica è stato imbevuto, nell'aprile scorso, il dibattito svoltosi in Consiglio regionale sul progetto di programma presentato dalla Giunta di sinistra. La conclusione di questo interessantissimo confronto è stata: si è realizzata infine un'intesa tra le forze politiche di

maggioranza e di minoranza (Pci, Dc, Psi, Psdi e Pri)

sulle singole scelte del le amministrazioni locali.

Nel gruppo democristiano della Regione (8 consiglieri delle sinistre e 6 delle correnti moderate), non vi sono stati dissensi di fondo sulla linea di condotta che è stata adottata. Ciò è risultato anche dall'andamento del dibattito pubblico, nel quale sono intervenuti numerosi (tanti i forzavotisti) il presidente del gruppo consiliare, Guerra, fa parte di questa corrente) o i dorotei, quanto i dorotei (ai quali appartiene il vice-presidente del Consiglio regionale e vice-segretario regionale, Fernando Felicori). Il problema riguarda, semmai, alcune renche affiorate non tra i consiglieri regionali, ma allo interno delle correnti della Dc.

Ecco, è in questa situazione che i dc emiliani e romagnoli si preparano alle prossime scadenze dei congressi nazionali e regionali. Da due anni, la segreteria regionale è cambiata: il posto del forzavotista Gorrieri è ora del fanfaniano Tosi, che si regge con l'appoggio dei dorotei. Il rovesciamento della maggioranza ebbe origini prettamente romane: in Consiglio regionale, Gorrieri fu l'unico, nel '71, a votare contro la segreteria Forlani, che aveva appena partorito la teoria della « centralità »; e subito dopo dovette pagare per quel gesto. La segreteria regionale si reggeva, oltre che sulle sinistre, sul voto dell'allora tavianeo Marchiani, un personaggio che ha collezionato durante la carriera almeno tre o quattro passaggi da una corrente all'altra. Ed è appunto questo appoggio che a Gorrieri si fece mancare, con la conseguenza di arrivare alla formazione di una maggioranza dc dorotei - fanfaniani - tavianei, omogenea rispetto a quella nazionale.

Ora i dorotei hanno il 37,8 per cento, grazie anche alla confluenza di ex tavianei e di centristi; i fanfaniani il 19,9 per cento, gli andreottiani il 7 per cento. Le sinistre superano il 35 per cento, con il 18,2 di « Forze nuove », il 10,3 dei dorotei (Zaccagnini e Salizzoni), il 5,3 della Base e l'1,3 di una lista locale. Le combinazioni maggioritarie possibili sono diverse, e si può dire che i dissensi passano non solo tra corrente e corrente, ma all'interno delle stesse correnti. I consiglieri regionali dc non escludono una soluzione unitaria, così come non la escludono alcuni fanfaniani e dorotei. Molto tuttavia dipende dall'esito del congresso nazionale e dal tipo di reciproche influenze che si stabiliranno tra soluzioni nazionali e soluzioni regionali.

Ma — ecco un problema non solo emiliano — come riescono le correnti dc a far pesare sul vertice del partito le varie realtà regionali? Con l'esperienza dell'Emilia-Romagna, per esempio, i dc di questa regione potrebbero portare un contributo certo non disprezzabile sul piano politico e culturale. Il gioco correntizio, però, complica molte cose: il meccanismo della « coalizione » delle idee e delle esperienze spesso si inceppa o funziona in modo distorto. Ciò, se può facilitare certi « assaggi » centrali, va a discapito prima di tutto dell'espressione corretta di esigenze rispetto alla base.

Accadrà anche questa volta? E' quello che si chiede, un esponente della Dc della Romagna, dopo averci ricordato quali sono le radici storico-ideologiche delle organizzazioni democristiane della sua provincia: si va qui dalle influenze murrine, al rifiuto nel 1913 del patto Gentiloni e una raccolta di « giovani poeti anacronistici » curata da Gianni Menarini (L. 1900). Nella « Ricerca letteraria » esce *Numeri* di Philippe Solers, il capofila di « Tel Quel » (L. 1900).

Accadrà anche questa volta?

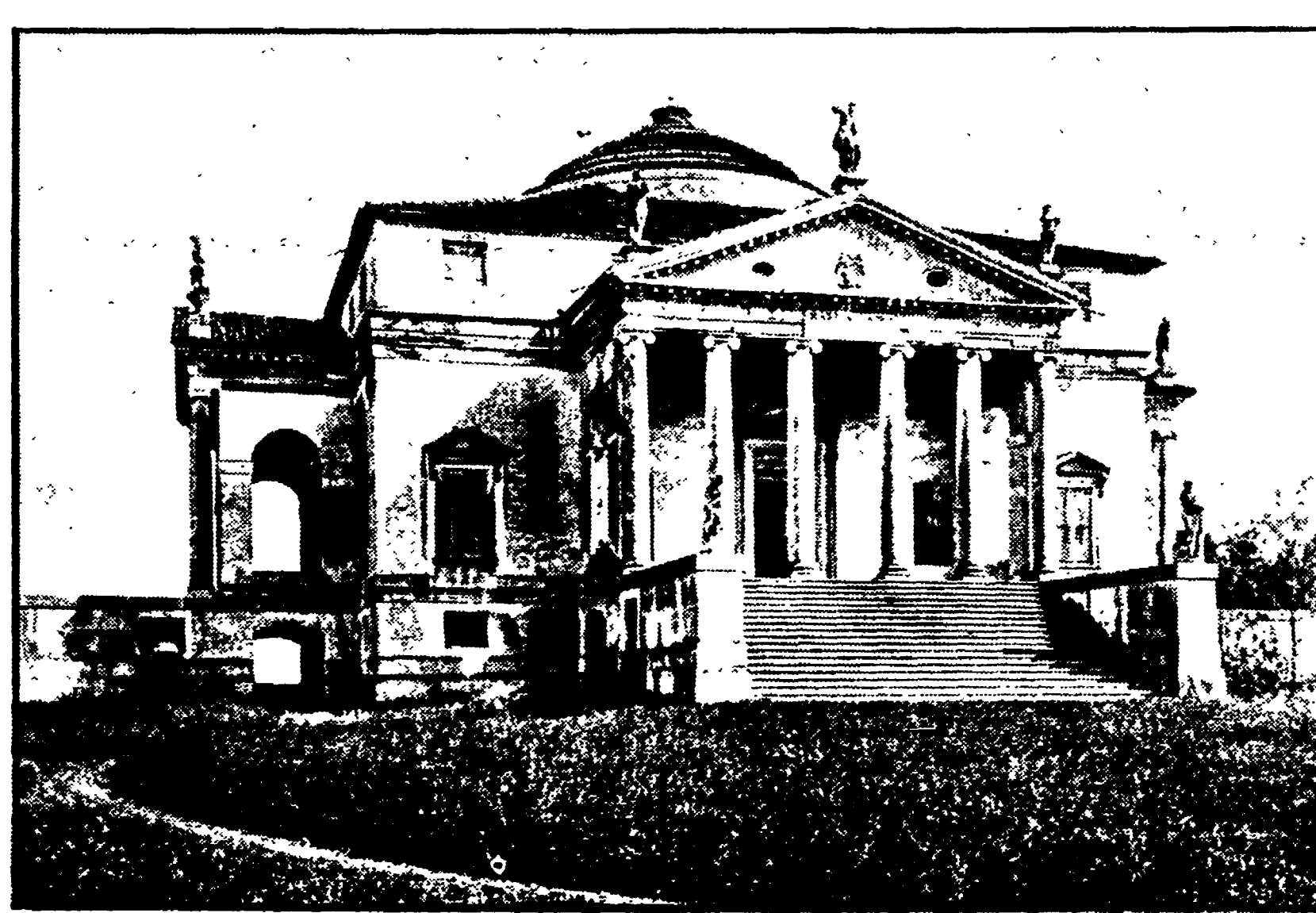
Ma — ecco un problema non solo emiliano — come riescono le correnti dc a far pesare sul vertice del partito le varie realtà regionali? Con l'esperienza dell'Emilia-Romagna, per esempio, i dc di questa regione potrebbero portare un contributo certo non disprezzabile sul piano politico e culturale. Il gioco correntizio, però, complica molte cose: il meccanismo della « coalizione » delle idee e delle esperienze spesso si inceppa o funziona in modo distorto. Ciò, se può facilitare certi « assaggi » centrali, va a discapito prima di tutto dell'espressione corretta di esigenze rispetto alla base.

Accadrà anche questa volta? E' quello che si chiede, un esponente della Dc della Romagna, dopo averci ricordato quali sono le radici storico-ideologiche delle organizzazioni democristiane della sua provincia: si va qui dalle influenze murrine, al rifiuto nel 1913 del patto Gentiloni e una raccolta di « giovani poeti anacronistici » curata da Gianni Menarini (L. 1900). Nella « Ricerca letteraria » esce *Numeri* di Philippe Solers, il capofila di « Tel Quel » (L. 1900).

Accadrà anche questa volta?

Ma — ecco un problema non solo emiliano — come riescono le correnti dc a far pesare sul vertice del partito le varie realtà regionali? Con l'esperienza dell'Emilia-Romagna, per esempio, i dc di questa regione potrebbero portare un contributo certo non disprezzabile sul piano politico e culturale. Il gioco correntizio, però, complica molte cose: il meccanismo della « coalizione » delle idee e delle esperienze spesso si inceppa o funziona in modo distorto. Ciò, se può facilitare certi « assaggi » centrali, va a discapito prima di tutto dell'espressione corretta di esigenze rispetto alla base.

Mostra del Palladio a Vicenza



leri a Vicenza è stata inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica Leone, una grande mostra di architettura dedicata ad Andrea Palladio e allestita nella Basilica palladiana. L'esposizione, curata dagli architetti Albini e Helg, si articola in cinque sezioni esplicative della complessa attività dell'artista vicentino (nato nel 1508 e morto a Vicenza nel 1580). La mostra, che presenta anche modelli lignei di palazzi e ville, rientra nel quadro delle celebrazioni per « l'anno palladiano ». Nella foto: la « Rotonda » del Palladio.

Un seminario alle università di Camerino e di Macerata

Fascismo e capitalismo nel '43

Nelle relazioni e nel dibattito l'analisi del carattere composito della crisi del regime culminata il 25 luglio - La spinta popolare al rinnovamento delle istituzioni e il tentativo delle classi dominanti di dare continuità al vecchio Stato - L'unità antifascista

Un seminario tenutosi nei giorni scorsi presso le università di Camerino e di Macerata, per iniziativa delle rispettive facoltà di Giurisprudenza, ha preso in esame il rapporto tra lo sviluppo della società italiana e la crisi del fascismo durante gli anni della seconda guerra mondiale. Le relazioni introduttive, tenute da Umberto Terracini, Renzo De Felice e Enzo Santarelli, e i numerosi interventi di storici, giuristi e studenti hanno ribadito la necessità di una definizione del fascismo strettamente collegata allo sviluppo della storia d'Italia, per evitare ogni possibile interpretazione storica del fenomeno, non come « parentesi » e non invece come la maturazione di un insieme di fattori economici, sociali e politici già largamente presenti nella vicenda dell'Italia liberale. Da questo punto di vista si potrà anche comprendere il carattere composito della crisi culminata nella giornata del 25 luglio 1943.

Non deve sfuggire infatti la profonda differenza tra il fascismo delle origini, concepito dal suo fondatore come alternativa al vecchio partito socialista, come un altro partito del lavoro « espressivo della piccola e media borghesia rurale e urbana » — ha detto Terracini — e il fasci-

smo come regime, come complesso sistema di potere e metodo di governo capace di esercitare il controllo sulla totalità della popolazione messa al servizio della grande borghesia capitalistica.

Il « blocco storico » tra fascismo e alto capitalismo costituitosi nel 1922 entra in crisi il 25 luglio del '43; questa data segna infatti il crollo definitivo del mito del « secolo fascista » — come ha sottolineato Santarelli — assecondato precedentemente dalle tendenze imperialistiche della borghesia italiana. A volersi liberare dal fascismo non saranno solamente le grandi masse « popolari e laboriose », ma anche quelle forze che con esso per lungo tempo si erano identificate e lo avevano ampiamente utilizzato. Gli esponenti del mondo industriale, gli alti gradi dell'esercito, i superstiti del moarico liberalismo, alcuni grossi poveri fascisti, e la corona, nella speranza di salvare se stessi, anticiparono l'iniziativa popolare — ha sostenuto De Felice — provocando la crisi del regime nel tentativo di restaurazione monarchica.

Si può giustamente sostenere che il 25 aprile fu l'« erata coraggiosa » del 25 luglio, una data storica — ha affermato Terracini — che separa le istanze popolari di rinnovamento generale della società italiana, momento culminante della crisi del regime che vedeva la massa popolare farsi promotrice e protagonista di un grande movimento di riscatto nazionale per un co-

rente rinnovamento antifascista dello Stato e della società italiana. Nella Resistenza l'antifascismo ritrovò la sua unità e il collegamento con le grandi masse: l'unità dei partiti antifascisti è la premessa attraverso la quale la Resistenza viene inserita nello Stato (basti pensare a Salerno, al governo Bonomi ecc.) saldando la lotta antifascista a quella per l'indipendenza nazionale.

E' su questo terreno che i valori e le conquiste della Resistenza diventano il supporto democratico della futura Repubblica. Si dunque fu la democrazia post-fascista sancita dalla Costituzione repubblicana e caratterizzata dalla presenza di « riminazione di grandi partiti popolari (i comunisti, i socialisti, i democristiani cristiani).

Questo è il grande fatto rinnovatore che emerge dopo la liberazione: una nuova democrazia rompe con la tradizione liberal - moderata, con quel « mondo fascista senza fascismo », secondo la definizione di De Felice, che ancora una volta aveva tentato di strappare dalle mani del popolo gli strumenti politici e democratici della sua emancipazione. Nel corso del settembrino si è infatti giustamente sottolineato che per quanto la continuità politica e so-

ziale dello Stato « fu attuata nei fatti », essa « fu in parte mutata » (così si è espresso Terracini), proprio perché fu imposto alle classi dominanti il terreno del confronto democratico, che esse avevano sempre ignorato e combattuto.

Questo è il grande fatto rinnovatore che emerge dopo la liberazione: una nuova democrazia rompe con la tradizione liberal - moderata, con quel « mondo fascista senza fascismo », secondo la definizione di De Felice, che ancora una volta aveva tentato di strappare dalle mani del popolo gli strumenti politici e democratici della sua emancipazione. Nel corso del settembrino si è infatti giustamente sottolineato che per quanto la continuità politica e so-

lente rinnovamento antifascista dello Stato e della società italiana. Nella Resistenza l'antifascismo ritrovò la sua unità e il collegamento con le grandi masse: l'unità dei partiti antifascisti è la premessa attraverso la quale la Resistenza viene inserita nello Stato (basti pensare a Salerno, al governo Bonomi ecc.) saldando la lotta antifascista a quella per l'indipendenza nazionale.

E' su questo terreno che i valori e le conquiste della Resistenza diventano il supporto democratico della futura Repubblica. Si dunque fu la democrazia post-fascista sancita dalla Costituzione repubblicana e caratterizzata dalla presenza di « riminazione di grandi partiti popolari (i comunisti, i socialisti, i democristiani cristiani).

Questo è il grande fatto rinnovatore che emerge dopo la liberazione: una nuova democrazia rompe con la tradizione liberal - moderata, con quel « mondo fascista senza fascismo », secondo la definizione di De Felice, che ancora una volta aveva tentato di strappare dalle mani del popolo gli strumenti politici e democratici della sua emancipazione. Nel corso del settembrino si è infatti giustamente sottolineato che per quanto la continuità politica e so-

Duccio Trombadori

Candiano Falaschi

EINAUDI

Una grande iniziativa editoriale, che ha riscosso un successo di critica e di pubblico senza precedenti:

STORIA D'ITALIA

Dopo « I caratteri originali », è uscito un nuovo volume:

III. *Dal primo Settecento all'Unità*. Sommario: « La storia politica e sociale » di Stuart J. Woolf, « La storia economica » di Alberto Caracciolo, « La cultura » di Nicola Badaloni, « L'Italia fuori d'Italia » di Franco Venturi. Un volume tit. in astuccio di pp. 1.564 con 65 tavole, L. 20.000.

D. LIVIO BIANCO

Guerre patrigiane. Il bilancio a caldo di una rivoluzione interrotta. Premessa di Norberto Bobbio, introduzione di Nuto Revelli. L. 800.

LUCIANO BOLIS

Il mio granello di sabbia. Un uomo negli ingranaggi delle atrocità fasciste: un memoriale che oggi ritrova una drammatica attualità. L. 800.



PAOLO SPRIANO

Storia del partito comunista italiano

IV. *La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*. L'antefatto della Resistenza: la disgregazione del regime e la formazione dell'unità antifascista. L. 5000.

ROLAND BARTHES

S/Z. Un modello di analisi di un testo letterario: il racconto *Sarrasine* di Balzac. L. 2400.



UGO MULAS

La fotografia. Attraverso un centinaio di immagini un grande fotografo ripercorre le tappe del proprio lavoro e discute la fotografia come mezzo tecnico e come approfondimento della realtà. A cura di Paolo Fossati. L. 4000.

Nei tascabili, due novità di poesia: *Chi l'avebbe detto* di Alfredo Giuliani (L. 1200) e una raccolta di *Gianni poeti anacronistici* curata da Gianni Menarini (L. 1900). Nella « Ricerca letteraria » esce *Numeri* di Philippe Solers, il capofila di « Tel Quel » (L. 1900).

GUIDO GOZZANO

Poesie. Tutti i versi, presentati e annotati da Edoardo Sanguineti. L. 3500.

MONIQUE LANGE

Una strana voce. I momenti-chiave della vita di una donna in un trittico romanzesco della scrittrice francese. L. 2500.

MARIO LA CAVA

Una storia d'amore. Una tenera figura femminile nella trappola di un amore indifferente. L. 2000.

CENTOPAGINE

Nella collana diretta da Calvino, Natalia Ginzburg presenta *Un matrimonio in provincia* della Marchesa Colombi, un romanzo di fine Ottocento in cui drammi silenziosi vengono rappresentati con humour caricaturale e satira (L. 1000); e *Il padiglione sulle dune* di Robert L. Stevenson, « un grande gioco a nascondersi giocato da adulti » (L. 800).

EINAUDI

LA CGIL PER LO SVILUPPO DELLA LOTTA AL CAROVITA

I lavoratori chiamati alla lotta contro la politica autoritaria e di tensione messa in atto dal governo - Impegno per l'agricoltura - Le questioni della organizzazione del lavoro e delle ristrutturazioni - Il valore dei contratti di lavoro finora conclusi - Andare avanti nel processo unitario

All'assemblea dell'AICA delle Coop er i prezzi el movimento cooperativo nel qua- one - Le conclusioni di Bernardini

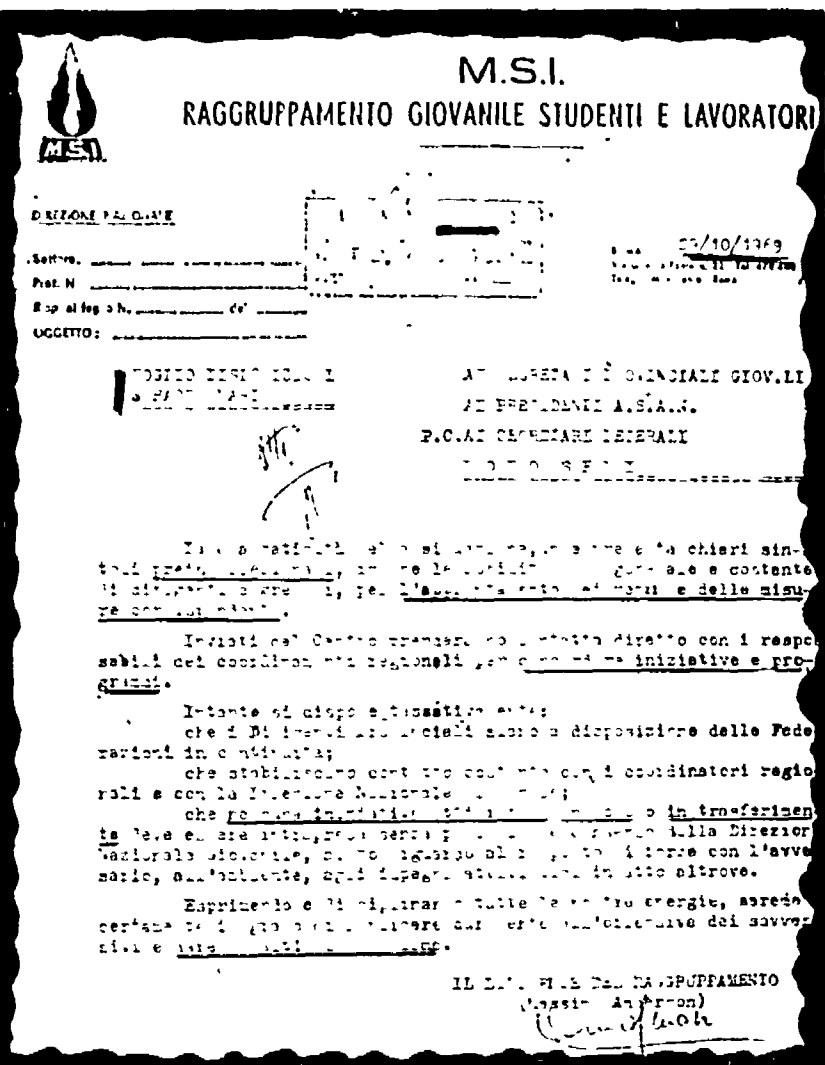
Un urgente intervento del governo per lo sciopero dei doganali è stato richiesto, mezzo interrogazione scritta dal deputato comunista **F. Mignani**. **Boldrini** e **Alti-**

A disposizione dei giudici la documentazione del nostro giornale sulle trame fasciste all'ombra della NATO

L'inchiesta per l'attentato a Milano

Al magistrato i documenti del MSI che provano i legami coi colonnelli

Quali scopi aveva la « mobilitazione generale » ordinata dai caporioni missini sei settimane prima della strage di piazza Fontana? - Quale ruolo assolvevano l'Ambasciata di Grecia a Roma ed il suo consolato a Napoli, e che rapporti c'erano con l'amm. Birindelli? - Una quarta lettera di Giulio Caradonna, raccomandava la costituzione di squadre di tiratori scelti



Il « Foglio disposizioni straordinarie » diramato da Massimo Anderson con cui, sei settimane prima della strage di piazza Fontana, si disponeva la « mobilitazione generale » del MSI.

Il missino Pisano accusato di appropriazione indebita

Dalla nostra redazione
MILANO, 30. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Silvio Scarpinato avrebbe avanzato al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. missino Giorgio Pisano indiziato del reato di appropriazione indebita aggravata in relazione alla vicenda dell'associazione difesa azionista della Montedison, cioè di quel sindacato dei piccoli azionisti strumentalizzati dai fascisti che tentò di impedire l'intervento del capitale pubblico nella Montedison stessa. Di questa associazione era presidente l'ing. Gianvittorio Figari, vicepresidente lo stesso Pisano che tra l'altro sul settimanale scandalistico « Candido » fece una lunga e roboante campagna farneticando di « Pieve degli azionisti ».

Ad un certo punto però i rapporti tra il Figari e il Pisano si incrinarono in quanto il presidente accusò il suo vice di aver intascato ben 75 milioni dall'ENI per trasformarsi in quinta colonna del capitale pubblico al servizio del Presidente dell'ENI stesso.

Le accuse di Figari vennero riportate da un quotidiano romano il 24 aprile del 1970 e in questa intervista egli sostiene di averne le prove inoppugnabili. Le accuse furono riprese poi da un opuscolo stampato a Cosenza dagli « eredi Serafino » dal titolo « Profilo di un galantuomo » dedicato ovviamente al fascista Giorgio Pisano del quale un capitolato era dedicato per l'appunto all'epitaffio.

In base a queste accuse il direttore del settimanale « Candido » si querelò contro Gianvittorio Figari per diffamazione e l'inchiesta venne

Minacce fasciste di morte a un avvocato torinese

TORINO, 30. L'avvocato Guido Fubini, antifascista torinese, da vari giorni è stato fatto oggetto di telefonate minatorie che non hanno risparmiato la sua famiglia, la quale ha conosciuto le persecuzioni dei nazisti.

L'avvocato aveva precedentemente trasmesso alla Magistratura un volantino del « Fronte della Gioventù », per il contenuto del quale il segretario locale dell'organizzazione missina era stato indiziato di reato di apologia e ricostituzione fascista.

Malgrado la tempestiva querela esposta dall'avvocato alla Questura della città, quest'ultima solo con grave ritardo si è decisa a trasmettere alla Procura. A questo proposito una ferma protesta è stata espressa presso la prefettura dal vicesegretario della Federazione del PSI a nome dei partiti dell'arco costituzionale.

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

LUCA PAVOLINI Due viaggi in Cina



Per la prima volta raccolti in volume i due ampi reportage del condirettore dell'«UNITÀ» che offrono una obiettiva e sincera analisi del « pianeta Cina » visto per la prima volta nel 1957 e rivisitato nel 1973.

La magistratura potrà integrare le indagini sull'evolversi neofascista e sul complotto internazionale per sovvertire l'ordinamento democratico del nostro Paese con i documenti segreti stiliati dai caporioni del MSI e pubblicati nel « Foglio disposizioni straordinarie » del nostro giornale. Questi documenti forniscono ulteriori e schiacciati prove delle oscure trame intessute tra il partito di Almirante e il regime dei colonnelli greci all'ombra della NATO e in combutta con un ammiraglio della marina italiana.

Ebbene, il nostro giornale — che ha rivelato per primo il contenuto delle tre lettere — ha messo infatti a disposizione degli inquirenti le fotocopie dei documenti in suo possesso. Da questi emerge anche un'altra gravissima circostanza: alla vigilia della strage di piazza Fontana e degli attentati ai treni, il MSI preparava la « mobilitazione generale » con mezzi e risorse corrispondenti alla « necessità di dare un'ala al comunismo ». Siamo alla definizione di un vero e proprio piano offensivo, anzi « pre-insurrezionale » per usare le stesse parole dei fascisti.

Come si sa, i documenti ora messi a disposizione della magistratura consistono in tre lettere (due autografe ed una tirata al ciclostile, tutte su carta intestata del MSI), datate tra l'agosto '69 e il settembre '70, e che, pur nella apparente difformità dei contenuti, sono chiaramente legate da un unico filo conduttore, quello appunto della trama nera. In particolare, i documenti pongono, o ripropongono, una serie di allarmanti interrogativi che debbono essere scolti chiamando in causa non solo i diretti interessati ma anche i ministeri degli Esteri e della Difesa per le evidenti implicazioni. Questi gli interrogativi.

1) Nel « Foglio disposizioni straordinarie » spedito a tutti i federali del MSI da Massimo Anderson (responsabile, in seno alla direzione del partito, della gioventù neofascista) si disponeva, a sei settimane dalla strage della Banca dell'Agricoltura, la « mobilitazione generale » di tutti gli apparati missini, e si annunciavano visite di « inviati del Centro » per « concordare iniziative e programmi ». Quali disegni s'intendevano attuare (o, peggio, sono stati attuati), e quali le finalità, dal momento che l'obiettivo dichiarato era quello di « replicare duramente all'offensiva dei sovversivi »?

2) In una lettera che lo stesso Anderson spedì l'8 settembre '70 a Genaro Ruggiero, consigliere comunale missino di Napoli, si annunciava la visita nella città partenopea del fascista Gino Ragno, equivalente personaggio introdotto in taluni ambienti militari, per « contatti » con il console greco a Napoli, contatti che l'ambasciata dei colonnelli aveva dato « il suo benplacito ». Che tipo di rapporti, e per quali obiettivi, legavano il regime del MSI al regime dei colonnelli? L'interrogativo è meno retorico di quanto sembri: per la prima volta, proprio a questa lettera, c'è la confessione aperta, oltre che la prova, del collegamento del neo fascismo italiano con il regime dei colonnelli.

3) Nella stessa lettera, Anderson chiama in causa la NATO, accenna a qualche « accordo » affidato al regime dei colonnelli? L'interrogativo è meno retorico di quanto sembri: per la prima volta, proprio a questa lettera, c'è la confessione aperta, oltre che la prova, del collegamento del neo fascismo italiano con il regime dei colonnelli.

4) Ancora in quella lettera, come nel terzo documento (un'altra lettera, stavolta di Alberto Rossi, detto « Er Brera », responsabile dei campi di addestramento paramilitari del MSI e capo del « Volontariato nazionale ») ci si diffonde abbastanza minuziosamente sulla tecnica e sul tipo di reclutamento di « giovani » da usare evidentemente per mandare in porto i torbidi disegni dei caporioni fascisti. Ebbene, perché i ragazzi venivano « assorbiti » e « completati » dal servizio militare in reggimenti operativi e, soprattutto, essere puliti alle « armi »? Evidentemente perché c'era bisogno di gente addestrata e insospettabile. Ma bisogna verificare questo più che legittimo sospetto con le « giustificazioni » che dovranno essere addotte al magistrato dall'autore della lettera.

E magari, già che ci siamo, anche dal coordinatore regionale laziale del MSI, Giulio Caradonna, che potrebbe fornire utili spiegazioni sul senso di una sua circolare spedita alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso e apparsa in copia sull'ultimo numero di « Panorama », in cui si raccomandava, « data la straordinaria situazione della Nazione », lo « accoglimento della costituzione di certe « associazioni di cacciatori » che hanno tanto il sapore di squadre di tiratori scelti.

Criminale attentato per vendetta a Torino

5 chili di tritolo per distruggere un night

Tra le macerie del complesso, raso al suolo il dito amputato di un uomo - E' di uno degli attentatori? - Arrestato un giovane

TORINO, 30. Cinque chili di tritolo, una carica spaventosa di esplosivo, per far saltare in aria un complesso alberghiero: un ristorante, uno chalet, un night a Graver, un piccolo centro della Val di Susa. Adesso non sono rimaste che macerie: il complesso, che si chiamava « Uno e due », è stato completamente demolito. Particolare agghiacciante: in mezzo ai detriti, assieme a tracce di sangue e bossoli di pistola, è stato trovato il dito di un uomo, amputato di netto. Dovrebbe appartenere ad uno degli attentatori; un altro di essi, pure ferito, sarebbe stato già individuato. E' stato arrestato ma non ha confessato.

La violentissima esplosione è avvenuta all'alba. Gli investigatori sono convinti che l'attentato è stato compiuto per vendetta, o comunque nel giro del racket dei night. Del locale è proprietario il vice sindaco del paese, che però lo aveva dato in gestione a tre persone che, giorni orsono, hanno chiuso il locale e sono partite. Si erano trovate di fronte a grosse difficoltà finanziarie: tra l'altro il proprietario del locale aveva citato in giudizio per alcuni mesi di finto arretrato.

L'allarme è stato dato da alcuni abitanti del paesino, che hanno anche notato un'Alfa 2000 allontanarsi a tutta velocità. Poco dopo la stessa auto è stata ritrovata in un fosso, dieci chilometri lontano: accanto è stato trovato un giovanotto, Basilio Maddè, 24 anni, che è stato medicato in ospedale per ferite alla testa e in altre parti del corpo. Il giovanotto, che non è grave, è stato interrogato a lungo e poi arrestato: ha fatto un racconto del delitto confuso e contraddittorio e adesso è chiaramente sospettato di aver partecipato all'attentato.

Trascorsi 10 giorni dal rapimento del bambino di Bergamo

Atroce silenzio sulla sorte di Mirko

C'è stata solo una telefonata il primo giorno — Chiesto un riscatto proibitivo, poi il silenzio — Analogie con il « caso Torielli » — Un altro appello dei genitori del piccolo

« Ponte » e fuga dalle città



Da domenica gli orologi un'ora avanti

Oggi comincia un nuovo « ponte » che si snoderà, attraverso due festività, quella odierna e quella di sabato, sino a domenica prossima; se ne sono viste le avvisaglie già ieri sera lungo le strade del mare e dei monti che si dipartono dai grandi centri urbani: ci sono state ore di traffico caotico, code lunghissime anche sulle autostrade, spiegamento massiccio di uomini della polizia della strada, purtroppo numerosi, anche se non gravi, gli incidenti. Domenica, poi, con l'arrivo dell'ora legale, arriverà « ufficialmente » anche l'estate. La cosiddetta « notte più breve dell'anno » sarà quella tra sabato 2 giugno e domenica 3 giugno: a mezzanotte, le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di un'ora. La quale ora sarà recuperata il 29 settembre quando si tornerà allora normale, e quindi gli orologi dovranno essere portati indietro appunto di un'ora.

Per qualcuno, il « ponte » significherà anche l'inizio delle ferie, anche se come sempre l'esodo massiccio avverrà nel mese di agosto; almeno per chi potrà permetterselo, visto che milioni di italiani sono costretti a rimanere nelle città. Per « ponte » e ferie sono di rito anche le previsioni meteorologiche. I tecnici del ministero dell'aeronautica promettono per questo lungo fine settimana tempo « poco nuvoloso su tutte le regioni italiane ». Attenzione, però, alle ore pomeridiane, perché è previsto « lo sviluppo di nubi cumuliiformi con associati occasionali temporali, soprattutto sulle zone alpine e prealpine orientali ».

Anche per tutto il mese di giugno, previsioni niente affatto soddisfacenti. Le condizioni del tempo, informano gli specialisti, saranno « prevalentemente instabili », il che dovrebbe significare che soprattutto piovorrà. Colpa di tutto questo, alcune « formazioni anticicloniche o frequenti infiltrazioni di aria fresca dall'Europa centro settentrionale ». Conseguenza: fenomeni temporaleschi nella prima settimana di giugno; poi quattro o cinque giorni di tempo discreto ed ecco di nuovo « fenomeni temporaleschi e temperature basse » nella seconda decade di giugno. Infine, era davvero ora, « un campo di alte pressioni determinerà negli ultimi dieci giorni di giugno condizioni di tempo prevalentemente buone ». Anche la temperatura dovrebbe risalire a valori estivi.



MILANO — Sono stati celebrati ieri mattina i funerali delle ultime due vittime dell'attentato davanti alla questura: l'appuntato di polizia Federico Masarin e la signora Felicia Barolozzi. Declina e declina le corone, e tra esse quelle delle massime autorità dello Stato. I feriti sono stati poi trasportati e tumulati nelle città di origine delle vittime: Palermo per la signora Barolozzi e Treviso per il Masarin. Nella foto: il dolore della vedova dell'appuntato Masarin, signora Maria Luisa Vitale.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 30. L'unica cosa che appare certa circa il rapimento di Mirko Torielli, il bimbo rapito il 21 maggio scorso a casa, è che un contatto fra la famiglia del bambino ed i rapitori c'è stato e quindi c'è qualche speranza che in vicenda possa concludersi positivamente.

I rapitori si sono messi in contatto con la famiglia Panattoni per la prima volta il giorno stesso del rapimento, con una telefonata arrivata all'appartamento di Enrico Panattoni, il padre, pochi minuti prima di mezzogiorno. A questo primo contatto, nel corso del quale pare che i rapitori si siano limitati solo ad annunciare che il piccolo Mirko era con loro e che si sarebbero rifatti vivi, è seguito un lungo, angoscioso silenzio.

Giovedì della scorsa settimana, infatti, i rapitori si sono fatti nuovamente vivi — per un breve periodo — con una telefonata — e tutto sembrava avviarsi ad una rapida conclusione anche se, a quanto pare, i rapitori avevano richiesto una cifra per il riscatto che è stata definita « assurda » dal legale della famiglia. Il morale di Enrico Panattoni, il padre del piccolo rapito, è stato quello della madre Cristina Fabbrì dopo quel biglietto era comunque un po' salito di tono. Naturalmente i due poveri genitori si spaventano da un momento all'altro che la loro comunicazione telefonica, che magari permettesse loro di sentire almeno la voce del loro bambino. I rapitori, invece, hanno risposto alla tattica del silenzio.

Ieri il padre del piccolo Mirko ha rivolto per radio un appello ai rapitori — ed il testo è stato riprodotto da tutta la stampa nazionale — sperando con questo di poter convincere coloro i quali hanno in mano la vita del figlio che possono riprendere i contatti con tutta la sicurezza che desiderano e che non corrono alcun pericolo.

Questo particolare (ma non è il solo) stabilisce una strana analogia fra il rapimento del piccolo Mirko e quello del commerciante Pietro Torielli sequestrato anche lui a poche decine di metri dalla propria abitazione, una sera pochi

giorni prima del Natale scorso.

Come si ricorderà il Torielli rimase nelle mani dei suoi rapitori per ben 32 giorni ed anche in quel caso i rapitori accompagnavano le loro richieste a dei lunghi intervalli di tempo durante i quali sembrava che tutto dovesse essere perduto.

Sarebbe azzardato, stante la situazione attuale, stabilire un collegamento fra il rapimento di Pietro Torielli e quello del piccolo Mirko; appare, però, evidente che, per lo meno, chi ha agito la mattina del 21 maggio in via Alle Mura a Bergamo alta, a non più di cento metri dal ristorante « La Marianna », di proprietà del padre di Mirko, si è per lo meno orientato su « stile » dell'altro, clamoroso sequestro di persona.

Se così dovesse essere, assurdo quanto fatto da dovebbe confortare i genitori del bimbo rapito. Chi agisce con tanta sicurezza e tanta freddezza, infatti, deve avere predisposto tutto perché il bimbo possa trovarsi a suo agio nel correre il minimo pericolo.

Mauro Brutto

60 bambini uccisi in Messico dal caldo

CITTÀ DEL MESSICO, 30. Circa sessanta bambini sono morti ed alcune migliaia sono ammalati a causa della disidratazione dell'organismo provocata da un caldo opprimente che non si registrava nel paese da oltre 30 anni. La situazione più grave riguarda le zone settentrionali del Messico, dove nelle ultime due settimane il termometro ha segnato costantemente 44 gradi all'ombra.

La situazione si è ulteriormente aggravata per una violenta tempesta di sabbia che ha provocato la morte di un bambino di tre anni. La situazione è ancora più grave a Città del Messico lunedì scorso. Tonnellate di polvere hanno coperto la capitale messicana, accompagnata da venti che hanno raggiunto velocità superiori ai 60 chilometri orari. L'aeroporto internazionale è rimasto chiuso al traffico aereo da due ore per scarsa visibilità.

Il processo per il caso Milena Sutter

Dichiarazioni delle amiche: forse non conosceva Bozano

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30. La sera del sei maggio, in via Orsini a qualche centinaio di metri dalla casa di Milena Sutter, qualcuno ha notato un'auto sportiva, a bordo della quale c'era una ragazza che si dibatteva. Lo ha confermato stamane davanti alla Corte le teste Anna Motta, che ha ricordato cosa accadde quella sera. Uscita dallo studio della dottoressa Brignole, in corso Europa, verso le 17, Anna Motta era salita con il figlio a bordo di un taxi che percorse via Orsini in direzione della sua abitazione. Verso le 17 e 20, il taxi si fermò a causa di alcuni lavori in corso e fu in quel momento che la donna scorse l'altra auto e le gambe di una ragazza che si dibatteva.

Parte del dibattimento è stata invece occupata dalla lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria da un gruppo di amiche di Milena, attualmente all'estero. Si tratta di Isabella Braggiotti, Barbara Pressi, Alessandra Rossato, detta « Pepsy » e di Isabella

Del Saux. Da tutte queste dichiarazioni emerge che Milena, come le sue amiche, aveva spesso incontri e scambi di battute scherzose con gruppi di ragazzi che erano soliti attardarsi all'uscita dell'edificio di via Peschiera.

Di tutti di Milena con qualcuno di questi ragazzi hanno parlato nelle loro dichiarazioni le amiche della vittima.

Da tutte le dichiarazioni, tuttavia, non emerge che Milena conoscesse Bozano: mai ha fatto confidenze in questo senso alle sue amiche, alle quali era invece solita parlare di altri amichetti o conoscerne casuali.

Il resto della mattinata è stato quindi dedicato all'ascolto della registrazione di una intervista che Lorenzo Bozano aveva rilasciato dopo il fermo, ma quando ancora il corpo di Milena non era stato trovato, ad una redattrice della rubrica televisiva « A-Z », Mila Pastorino.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Dopo il nuovo interrogatorio di Rodolfo Merli, il decalogo della CISMAL nella cui abitazione si recò la sera del 16 maggio l'autore della strage di via Fatebenefratelli, venerdì sarà ascoltato dal giudice istruttore Antonio Lombardi, il terrorista isodotico anarchico Gianfranco Bertoli. Il dinamitardo ha avuto ieri un colloquio, a quattro occhi, con il proprio difensore d'ufficio, avv. Dionisio Messina.

Anche di fronte al difensore, senza la presenza degli inquirenti, il terrorista avrà continuato a sostenere la tesi del gesto isolato. Non avrebbe nemmeno fornito elementi utili sul suo passato, né sul suo futuro. Su questo passato intende fare accertamenti minuziosi il giudice. Il dottor Lombardi, a tale scopo, ha richiesto tutti i fascicoli processuali che riguardano l'imputato. Il fine è evidente: precisare il quadro della conoscenza del Bertoli. Questa ricerca occuperà molto tempo, essendo parecchi i tribunali che si sono occupati del terrorista. Ma è doverosa. Non è escluso, fra l'altro, che possa saltare fuori qualche cosa di interessante per le indagini. Il giudice cercherà anche di ricostruire il periodo che il Bertoli ha trascorso prima in Svizzera (a Basilea, sembra), poi a Marsiglia (dove era nel ghetto israeliano). Per farlo dovrà giovare della collaborazione dell'Interpol e della polizia straniera. Farà luce anche sul periodo che il giudice cercherà di colmare i « vuoti » del soggiorno a Marsiglia, di ritorno da Israele. Il Bertoli, come si sa, disse in un primo tempo di essere stato in questa città un giorno soltanto e di avere poi nottato all'Hotel du Rhône.

In seguito ha ammesso di essere rimasto a Marsiglia tre giorni, ma di avere giovato per la città da solo, senza incontrare nessuno. I magistrati hanno invece stabilito (di questi particolari il nostro giornale ha parlato diffusamente nei servizi dell'inviato a Marsiglia) che i giorni ci sono stati. L'interrogativo che ora si pongono è questo: il Bertoli non vuole più puntellare in un albergo dei giorni di permanenza in città, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei immediatamente ripartito avrei trovato un'altra casa. Ma per che decise di lasciare i bagagli in stazione? La risposta sarebbe questa: « Preferivo non puntellare in un albergo, quando mi resi conto che non ne avrei potuto fare a meno non avendo trovato altri ricambi, non mi interessava più puntellare in città, cosa mi servivano? Se il giorno dopo non avessi girato la bomba sarei

Dopo la tragedia di Terni, parlano i compagni dei morti


«Siamo sempre noi lavoratori a pagare il prezzo più alto»

Gli operai della « Terni siderurgica » hanno sospeso a turno il lavoro per due ore - Le denunce e le richieste dei sindacati - La meccanica dell'incidente - I familiari davanti ai corpi dei loro cari - Oggi si svolgono i funerali



NIENTE CICL

l'altra sera per la sorte della
 cesso che gli astronauti avev
 pensato a qualcosa di grave;
 (32-35 gradi) che fa nello Sk
 la prevista esercitazione sull
 oderna è stata dedicata alla



YLAB C'è stata un po' di preoccupazione, ma tutto si è chiarito. Era succeduto alla base e qualcuno aveva tentato di approfittarne per il gran caldo. Ma non si è fatto nulla. E ora si può andare regolarmente; la giornata è stata una giornata di lavoro delle risorse terrestri.

Dal nostro inviato

o del turno della giornata, gli
per due ore. Segno di lutto per
gli milri d'alleanza nel reparto
di lotta: lotta contro il barba-
tamento inumani che fanno vi-
oltre alla malattia professioni-
mento all'altro. Vicino alla
porta, appoggiato e come
schiantato, sta il cognato di
Campana che parla con un
suo amico, e che con tanto
scoppia in singhiozzi. E' un
uomo alto e grande. Il di-
scorso che fa con lentezza,
con sicelità parlando con
un amico, è che il partito
tollini e Rossi, venuti a por-
re le condoglianze del gruppo
comunista del Consiglio re-
gionale e del Comitato re-
gionale del PCI, è una lezione
politica.

Noi siamo operai, dice, quan-
ti una razza: paghiamo sem-
pre un prezzo più alto.
Lavoro siamo abituati a fa-
vor, allora e solo allora
i padroni si decidono a in-
tervenire creando quella pro-
tezione, modificando quella la-
borale, che noi abbiamo fatto
iniziativa: ma perché non lo
fanno prima quando noi,
quando i sindacati denuncia-
mo i pericoli, i ritmi massa-
vati, le emoluzioni dei fette-
pattati? Ricorda, lui che ha
spesso lavorato per la «Ter-
ni», di altri morti e poi di
reti di protezione o di
dopo la morte dei feroci
che c'era stato il morto.

Lui stesso ha lavorato per
quel Betti che aveva subap-
palato due ditte a scatti e la-
vorato per emoluzioni dei fet-
te capannone in cemento ar-
mato: ne ha un ricordo di
sfruttamento bestiale che ser-
viva a riagitare la tangente
della prima e della seconda
manda mano e anche di durezza
umana, «un incivile, dice,
per come tratta gli operai».

TERNI, 30
operai della «Terni siderur-
ti tre compagni di lavoro tra-
«Marlin» ieri, ma soprat-
sistema degli appalti, contro
ere gli operai addetti a certi
e certa, c'è il costante rischio



Giuseppe Padavini, una delle
tre vittime del crollo

trezzature quanto sarebbe co-
stato? E cosa mai ci avrebbe
guadagnato allora l'ing. Bet-
ti di Freci (Spoleto), specia-
lizzato nel cavare oro da la-

Approvata la legge di riforma dell'Opera previdenza delle F.S.

la elettività del presidente dell'Opera (la legge stabilisce sia il direttore generale delle FS).

La commissione, inoltre, ha risolto il problema dell'adempimento dei doveri morali e materiali degli "assegni fissi" che l'Opera eroga per diverse prestazioni. E' stato deciso di eliminare l'ammissione classistica, con la limitazione puramente numerica, e di affidare al consiglio di amministrazione la determinazione, volta a volta, dell'entità degli assgni.

La maggioranza si è spacciata per la limitazione pura, ma il voto dei comunisti è stato determinante per impedire che si consumasse un grave attacco ai diritti dei ferrovieri, ai diritti delle FS, tratteggiati dall'Operetta "limitato" ai fini della liquidazione e della pensione, un anno ogni cinque di servizio. E' un diritto acquisito onde compenso per i sacrifici e i sacrifici sono sottoposti, tant'è che l'età media della loro andata in pensione si aggira sui 55 anni. Alcuni dicevano che l'Operetta era un "contratto ribadito nell'accordo sindacale del 1972. Al voto, il peso dei comunisti è stato determinante per vanificare il

E' stato poi stabilito che la legge abbia retroattività dal 1. gennaio 1973 (il progetto governativo fissava la validità retroattiva al 1. gennaio 1970) e la pubblicazione sul *«Gazzetta Ufficiale»*.

CNR, sostituendo alla base corporativa e selettiva una ricerca scientifica in Italia che lungamente di tutto coloro che sono impegnati nella ricerca, di forze sociali (lavoratori) e imprenditori) e delle Regioni.

In questo quadro complessivo di riorganizzazione della ricerca scientifica in Italia si vengono facendo più riferimenti alle proposte del PCI per la riforma di altri enti di ricerca. In primo luogo, l'Istituto centrale di statistica, per il quale è stata presentata un'organica proposta di legge regionale; e l'Istituto superiore di sanità, la cui legge di riforma, dopo un iter tormentato, dovrà essere approvata al più presto.

Urgente è diventata ormai anche la riforma delle stazioni sperimentali per l'industria e di quelle per l'agricoltura, ora poco frequentate in mano ai gruppi economici che possono assolvere invece ad un ruolo importante, in rapporto alle Regioni e all'impegno complessivo del CNR.

Nell'ampio dibattito che è seguito sono intervenuti oltre ai giornali politici, i quotidiani "L'Espresso", "Il Venerdì", "Repubblica", "Ballerò, Bejman, Finchera, Bisogno, Gianpalmo e Grifflì".

Giancarlo Angeloni

Il denaro serviva per la polizia si era alla mitra e pistole, hanno il denaro, quaranta milioni, era stato appena consegnato, la scorta di polizia si era allontanata da pochi secondi, quando i rapinatori — volti coperti di calze di nylon, mitra e pistole puntate — hanno fatto irruzione nel deposito ATAC di via Angelo Eco, nei pressi di piazzale degli Eroi. Ai banditi, tre in tutto, sono bastati pochi minuti per immobilizzare guardiani ed impiegati, impadronirsi del denaro — gli stipendi dei biglietti — e fuggire a bordo della solita Alfa Romeo «2000» sulla quale li attendeva un complice.

La fulminea rapina — studiata nei minimi particolari e portata a termine con un tempismo ed una decisione da veri professionisti — è avvenuta all'alba di ieri, alle 4.30. Il denaro era stato consegnato pochi minuti prima all'ufficio cassa del deposito dell'Atac da due impiegati della Tesoreria comunale, giunti

...e paghe dei biglietti
...anata - Subito dopo
...fatto irruzione - Col
...un furgone scortato da
...l'aiuto della polizia. Con
...gnata la cassetta con le bu
...te contenenti i 40 milioni, i
...due impiegati sono usciti dal
...deposito con il loro furgoncino
...anche l'auto della polizia
...si allontanata.

Pochi secondi dopo, l'Alfa
...Romeo con i quattro rapinati
...ti - evidentemente già in ag
...guato, pronti ad entrare in
...luzione - è entrata a tutta ve
...cità nel cortile del deposito.
...mente uno degli sconosciuti
...rimasto al volante, gli altri
...re, incappucciati, uno arma
...o di mitra, gli altri di pisto
...e, sono balzati a terra. « Per
...ni tutti, manzi in alto! » han
...to gridato ai due guardiani,
...gianni Balocco e Italo Za
...belli: poi, vedendo che il pri
...mo cercava di reagire, quello
...armato di mitra lo ha colpito
...violentemente ad un braccio
...tra la cassa dell'auto.

Subito dopo i rapinatori
...hanno fatto irruzione nell'uf
...ficio, cassa, infranando la

no di 40

- Era stato appena com
quattro banditi, incap
niti gli impiegati com

Nelle zone della legg

**Le banche
i finanz
alle coop**

Lavori per 70 miliardi blocc

Un aperto attacco all'attuazione della legge per la casa e per l'esproprio delle aree fabbricabili è stato lanciato dall'Associazione fra le banche italiane, fattasi coordinatrice della iniziativa. Testi

milioni

segnato e l'auto del-
ucciaati ed armati di
la canna del mitra

167

e negano amenti edilizie solo nel comune di Roma

sta sull'incremento di valore
degli immobili (INVM) al
momento in cui gli stabili co-
struiti passano in disponibi-
tà dei soci; la revoca dei con-
tributi per le cooperative man-

uniche foto del capannone crollato che la società ha fatto distribuire, si è potuto comunque ricostruire in qualche modo l'accaduto. Il processo. Ne emergono responsabilità ancora più gravi. Il capannone è fatto di una volta di cemento armato e al di sotto sono stati murati i piloni in ferro che «tengono» i muri laterali della costruzione. Gli operai, procedendo all'indietro lungo i due lati del capannone, dall'esterno verso l'interno, hanno dovuto dire parte del tetto e quindi tiranti, poi retrocedevano mentre pezzo a pezzo venivano fatti cadere blocchi tranciati dal filo di filo, e detto. A un certo punto ieri un pezzo di tetto più grosso è caduto sul tirante che teneva le pareti al punto dove crollò. Il secondo crollo, a quel punto, è stato determinato. Il lavoro, come si vede, era in sé molto complicato e ingarbugliato soprattutto se si pensa che era tutto oltre i limiti del manuale, in condizioni di equilibrio molto precario e maneggiando martelli pneumatici e seghe a motore. Dite specialiste che non hanno mai visto prima queste operazioni da terra e a buona distanza, manovrando meccanismi e soprattutto lavorando con le gru che sono state montate in modo che a tenere agganciate, a mano che si procede, le altre

di Betti erano quindi «ille-
gittimi» e che l'intera
esibivano tesserin della So-
c. La «Terni» era quindi
all'oscuro di tutto e non ha
colpa? Certo sosterrà questo
che Betti non si è pensato
che la Terni fosse collegata
i lavori di persona e com-
tutti i dirigenti, dal maggio-
ri capo reparto, lo co-
noscevano benissimo e che
Betti non aveva mai detto
seguiva come dipendenti del
Setti. Questo quanto mi han-
no detto ora che lavorava
nel reparto Martin vicino
alla Terni. E' vero, ma non
responsabilità e complicità
quindi si può correre fare lu-
ce, e presto, visto che a cal-
do sembra ci siano stati ad-
dirittura dei concitati scontri
tra i due gruppi. E' un fatto
statale che si rinfacevano
responsabilità indirette.

I compagni Bartolini, Po-
cchetti, D'Alema, Maschiella,
Chiantera, si sono presta-
to una interrogazione al pre-
sidente del Consiglio e al mi-
nistro delle partecipazioni
statali e del lavoro in cui si
chiede che «la gravissima
crisi» di quanto è venuto a
la «precisa corresponsabilità»
della società Terni; infine si
chiede che tutte le responsa-
bilità siano individuate, tan-
to per la società Terni, quanto
azienda a partecipazione stata-
le (IRI).

Domani si svolgeranno i fe-
derali delle vittime.

Sotto processo l'aborto all'italiana

è costretta a vivere quel momento così fondamentale della sua vita senza alcuna garanzia, senza protezione, né fisica né psichica.

Il medico che abortiva a risposta giusta ai mille problemi che si pongono oggi all'infamia per l'emancipazione femminile? Intorno a questo intorno si sono già mossi gli interventi e la discussione che si è sviluppata nella sede del Movimento femminista a Terzi a Roma, dopo il racconto di

La tesi della libertà d'aborto, intanto, parte proprio dal quadro disperante che il nostro paese presenta al livello della organizzazione, di un controllo per una seria pianificazione delle nascite.

Non esiste allo stato attuale un solo strumento che aiuti la donna e la coppia a volere o a non volere che avvenga il concepimento.

Le giornaliste straniere hanno visto un solo strumento: il pillole, che, proprio nella sede del Movimento femminista, circolavano volti incontrollate secondo le quasi «la pillola» che «la pillola» comprata e presa in farmacia con un analgesico può far male. Proprio come uccide l'aborto come può uccidere un gradito curato in un paese che ha strutture sanitarie come il no-

stro. Perché tutto può far male quando non è seguito, controllato, previsto al livello delle strutture scientifiche e assistenziali.

Ma per questo è rischioso e difficile accettare una seconda operazione « blow up » della vita: l'aborto viene preso nella sfera di una medicina che è sempre più « de-regolando » e appesantito, fino a diventare determinante per tutto il suo futuro, completamente estraneo al suo passato.

L'obiettivo può apparire perfino sacrosanto se si pensa ai milioni di aborti fatti in condizioni di « non consentibilità » per di più « instabili » però solo da chi ha i milioni per trascorrere un « tranquillo week end di paura » nelle cliniche estere.

Ma le libere donne reclamano tutto court dalla donna in prima persona crea un pericolo di frantumazione che occorre evitare: un'organizzazione di classe. Intanto non il problema di una donna, è il problema di una coppia. È stato un processo utilmente: negli USA: un nuovo rifiuto di « compromesso » tra i due erano sposati e questo rende ancor più interessante il caso: il diritto di decidere da solo l'abortore o no. Le femministe hanno sempre messo in presa per un insulto e la sentenza con la quale l'uomo in questione è stato escluso dai

la questione è stata accolta con molto gusto. Quando semmai c'è necessità del contrario, cioè c'è necessità di ribadire il principio che l'uomo sia presente nella responsabilità e nella scelta con un impegno da dividere in patto con la donna al momento del concepimento.

Ma la parte problematica della coppia che - però - è già più rappresentativa del singolo individuo, uomo o donna, è quella che precede la nascita della società alla quale, in definitiva, con la libertà d'aborto, viene sottratto bene o male, un bel fardello di responsabilità, prima e dopo.

La libertà d'aborto infatti non prevede la cancellazione e forse creerebbe un pericoloso alibi per quelle che sono appunto le vergogne della maternità. E' vero che in Italia: sarebbe l'ennesima responsabilità addossata alla scelta sempre obbligata, sempre unilaterale della donna. Ma questa è una questione sociale e politico nel quale è costretta a lottare.

Bisogna invece impedire che la società intervenga sempre e solo a concedere sterilità invece di impedire che la libertà di oggi per Gigliola Perboni come per migliaia di altre - solo al momento della repressione ceca e irresponsabile.

e. b.

...fine i banditi si sono accor-
ti della cassetta sul tavolo,
l'hanno aperta e hanno tro-
vato quello che cercavano: i
quaranta milioni in contanti,
divisi nelle buste paghe.
Mentre stavano uscendo, il
cassiere ha tentato di ostaco-
larli, ma è stato aggredito da
Pollicio alla testa: al Pollicio,
il Salvatore è stato giugola-
to, guarnibile in sette
giorni.

Subito dopo i tre rapinatori
sono balzati sull'auto che li
aveva aspettando, e in pochi
minuti sono partiti verso i ma-
nifatti delle pizzerie, gli auto-
nizzati tutte le ricerche orga-
nizzate dalla polizia.

Frattanto tre persone -
una donna e una donna -
sono state identificate: la
prima, avvenuta, martedì
mattina, all'agenzia della
Banca commerciale italiana
del Giancicerone. Si tratta di
una signora, Callisto, 36 an-
ni, milanese, Maurizio Ambrogi,
39 anni, romano, e Violetta
Pargmiani, 27 anni, nata a
Roma, che restano in libertà.
I primi due sono stati arre-
stati perché fortemente indi-
cati, mentre la donna è stata
denunciata per favoreggia-
re un'attività personale in un
alloggio a casa sua il Cal-
legari, il quale era ricercato
per una precedente rapina
avvenuta a gennaio, sempre al
banco di un'agenzia della Ban-
ca commerciale.

Il pretesto burocratico per disidre i finanziamenti è dato da un'interpretazione della legge che ne fa un settore a carattere restrittivo. Inizialmente gli istituti di credito finanziario hanno ritratto il finanziamento già ricordato per il fatto che non si trattava di istituti romani (Tuzzi, Castino, Casal de' Pabbri, Rebibbia e Nomentano). Successivamente, hanno fatto capire che non erano detti dall'Assobanca, altre banche ed istituti si sono allineati a tale posizione negando il finanziamento in quanto non erano detti da un'istituzione politica che viene detto e ad un settore monopolistico dell'assetto bancario che riduce gli istituti alla obbedienza.

Gli Istituti di credito fondiario aumentano, in cambio, la massa del credito a disposizione dei cittadini. Le cooperative comprese le cooperative fasulle messe in piedi da proprie ditte di aree e capitali immobiliari per aprire agevolazioni ai cittadini.

Le tre organizzazioni cooperative, nel chiedere il ritiro di queste misure, ha denunciato alcuni fatti che hanno una loro origine, ad esempio, le cooperative di abitazione, le cooperative edilizie all'impo-

cooperazione edilizia? A Roma i lavoratori che sono interessati al progetto cooperativo sono circa 500 mila, ma solo 100 mila sono in grado di comprare un appartamento. E ci sono non azzettatissimi clienti potenziali della speculazione edilizia che il successo della cooperazione edilizia potrebbe ridurre. L'industria edilizia. Su scala nazionale si tratta di milioni di lavoratori e di uno dei settori più importanti della riforma della casa. Alcuni dei beneducando il caso. Il ruolo dei lavoratori in questo attacco. Nei giorni scorsi il Banco di Roma ha annunciato di aver concesso il 75 per cento per finanziare le case dei programmi degli Istituti Casa Popolari «in attesa del finanziamento pubblico»: un'operazione che, dopo un'intervista del doppio di un'intervista, ha permesso ai lavoratori, ma soprattutto, dell'autofinanziamento del momento in cui entrerà in funzione l'intervento pubblico. Altro epitetico edilizia: offre alle cooperative edilizie, che sono un numero di case, ma col sistema *chiamati in mano*, cioè lasciando all'IRI (e alle sue banche) di procurare il finanziamento. Il risultato è un aumento dei costi del 25 per cento. Poiché le cooperative non intendono pagare questi maggiori costi a taxa cercando di costringerle col rito di accreditare di diventare lo stesso. Il risultato è un aumento del costo del 25 per cento bancario e delle partecipazioni statali nell'edilizia.

HOTEL ADRIATICO SELLARIA
e servizio privato 50 m. mare.

PER LE VOSTRE VACANZE: Il sole... chissà! Non avete ancora deciso? Fatevi sedurre dalle bellezze del mare e del sole. Telefonateci. Scriveteci. Prezzi modici.

RICCIONE - PENSIONE NIVES
Tel. 0541/41532 - 100 metri
Casse Mare - Via Gramsci 5 - V. C.
Prezzi forfettari settimanali da
L. 19.500 IVA compresa. (87)

CASA A
a ZADINA PINETA di Cesena
e tranquillità vendiamo:
VILLETTE . . . a pezzi
APPARTAMENTI a piano
con possibilità di
UFFICIO VENDITE
ZADINA PINETA (C)
Via dei Pini 1
Invitando questo tagliando
illustrativo. L'ufficio è ap
AFFITIAMO APPAR

Tel. 44123. Camere con balcone
grande parco garage. (Interpretacelli)
(48)

re, sabbia fine e forse anche H
? Fatto subito. L'Hotel Coralle
V/68171 ha anche posto. Telefo-
Vi aspettiamo. Dirizz. Benassi.
(98)

**PENSIONE LA MODERNA - GATTE-
TORE MARE - Tel. 0547/86078**
vicino mare - Camere serviz. - Bal-
cone - Ottimo trattamento - Fa-
miliari - Parcheggio coperto, Bas-
se 2200-2400 - Alte 3000-3400
(escluso IVA). (97)

L MARE
In una oasi di verde

ntire da L. 11.500.000
ntire da L. 8.900.000
AUTUO 5-7 anni

Castellani Quinto)
Tel. 0547/81473

riceverete gratis materiale
ro anche nei giorni festivi

AMENTI E VILLETTE

L'istruzione dell'obbligo deve essere gratuita e a pieno tempo

Il PCI ha presentato in questi giorni alla Camera una proposta di legge per la gratuità dei libri, dei sussidi didattici e dei trasporti per gli alunni delle elementari e delle medie - Richiesto anche il «tempo pieno» per 700 mila alunni - I provvedimenti dovrebbero entrare in vigore dal prossimo 1° ottobre

La scuola dell'obbligo gratuita e a pieno tempo è una condizione essenziale per realizzare concretamente il diritto allo studio. Per questo, una serie di misure sono state previste nel recente accordo per la scuola fra le Confederazioni ed il governo e per la stessa ragione il PCI ha elaborato un progetto di legge che è stato presentato in questi giorni alla Camera. La gratuità effettiva degli 8 anni obbligatori di istruzione è un obiettivo, oltreché essenziale, urgente. Giustamente la relazione che accompagna il progetto di legge comunista (presentato dal compagno Finelli, Lodi, Chiarante, Trivini, Bini, De Sabbata, Rancich, Tullio Benedetti, Giovanni, Berlinguer, Giannantonio, Natta, Pellegrino, Piccolo, Tedeschi, Tessori, Vitali) sottolinea che il caro-vita, aggravatosi così pesantemente negli ultimi tempi, pone drammaticamente nelle famiglie popolari il problema dei costi degli studi dei figli.

La proposta di legge comunista al suo articolo 1 prescrive perciò che, a partire dall'anno scolastico 1973-74, siano gratuiti per gli alunni dell'intera scuola dell'obbligo «i libri, il materiale didattico, i trasporti», e nell'articolo successivo affida tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza scolastica ai Comuni («che le esercitano nei modi e nelle forme stabiliti dalla legge regionale»).

Un altro punto qualificante della legge riguarda la scuola a tempo pieno. Deve essere la Regione — precisa il progetto — a determinare, d'intesa con le amministrazioni scolastiche locali e i Comuni, i modi e i tempi per la realizzazione della scuola a tempo pieno e per l'apprendimento delle materie e degli altri servizi necessari.

Una serie di altre questioni, che da questi due cardini essenziali (gratuità e tempo pieno) derivano, vengono affrontate dal progetto di legge comunista. Definitivamente eliminati i Patronati scolastici, la destinazione del patrimonio e del personale dei patronati stessi e dei loro consorzi è affidata alla disciplina della legge regionale.

Per il personale insegnante della scuola media a tempo pieno si prevede lo stesso trattamento economico di quello della scuola elementare: 4 mila lire all'ora per venti ore settimanali, più le ore necessarie per la gestione della scuola (lezione, riunioni, gli impegni collaterali, ecc.).

La relazione che accompagna la legge specifica chiaramente che si tratta di un provvedimento urgente, che mira a predisporre alcune misure concrete già per il prossimo anno scolastico. Da qui, viene sottolineato, il suo carattere di «graduale». Per esempio, si propone l'estensione della scuola a tempo pieno per il 10% circa degli studenti dell'attuale scuola dell'obbligo, cioè per circa 700 mila alunni. Poiché l'applicazione della legge «820» sul tempo pieno sperimentale nelle elementari ha portato quest'anno a circa 800 mila alunni il totale dei ragazzi frequentanti questo tipo di scuola, la legge si prefigge di arrivare per l'anno prossimo ad un totale di 700 mila alunni.

Del 700 mila nuovi posti previsti dalla legge del PCI, 2/3, cioè 450 mila, sono assegnati alle elementari e 1/3, circa 250 mila, alle medie.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, la legge prevede 154 miliardi per la scuola a tempo pieno (81 per gli insegnanti e 73 per gli altri servizi); 57 miliardi per i libri ed il materiale didattico delle scuole medie (ai quali bisogna aggiungere gli attuali 10 miliardi dei libri gratuiti per le elementari); 55 miliardi per i trasporti gratuiti, calcolando a circa 150.000 (1/4 dei frequentanti) gli alunni che si servono di mezzi di trasporto per raggiungere la scuola.

La proposta del PCI presentata proprio in questi giorni assume un particolare valore politico. All'indomani di questo straordinario passo in avanti per la democratizzazione della scuola, che è stato l'accordo fra le Confederazioni ed il governo, il movimento per il rinnovamento delle strutture scolastiche si situa di fronte a concreti e urgenti obiettivi. Mentre da una parte lo stato giuridico del personale ha conquistato alcuni importanti punti fermi (ai quali sarà ora possibile muovere per un'ulteriore qualificazione degli insegnanti e dei dipendenti, dall'altra una serie di misure che, pur nel rispetto del diritto allo studio, vengono obiettivi di lotta immediata.

Ecco dunque la necessità che la scuola dell'obbligo gratuita e a tempo pieno, finora realizzata sperimentalmente in una serie di Comuni democratici (il 9 e il 10 giugno, per esempio, si svolgerà a Frosinone un convegno sulle esperienze e le prospettive per il tempo pieno nella scuola dell'obbligo) divenga realtà nazionale in «tempi brevi», senza nulla concedere agli usuali ritardi e alle tradizionali inadempienze, caratteristiche della politica democristiana nei confronti della scuola.

La proposta di legge presentata dal PCI alla Camera rappresenta dunque una nuova occasione per far avanzare il movimento per la riforma e per il diritto allo studio in Parlamento e nei Pae-

QUANTO SI SPENDE PER LIBRI E TRASPORTI

Alunni scuole elementari	4.900.000
Alunni scuole medie	2.300.000
Totale alunni scuola dell'obbligo	7.200.000
Spesa libri e materiale didattico per le scuole medie	57 miliardi
Spesa per i trasporti casa-scuola	55 miliardi

Contro il fascismo nelle scuole convegno nazionale di genitori

BOLOGNA, maggio. Si è tenuto nei giorni scorsi a Bologna il primo Convegno Nazionale dei COGIDAS (Centri Operativi dei Genitori per l'Iniziativa Democratica e Antifascista nella Scuola) che, sorti da circa un anno in numerose città italiane quale reazione spontanea alle minacce e alle violenze fasciste nella scuola, hanno inteso misurare le loro forze e confrontare le rispettive esperienze. Erano presenti rappresentanti di Roma, Milano, Torino, Bergamo, Venezia, Brescia ed altre città.

Il dibattito ha posto in luce il valore di questa esperienza che è stata capace, nel giro di pochi mesi di coinvolgere migliaia di cittadini di ogni orientamento ideale in un'azione di stimolo alla costruzione di un movimento permanente di massa e di coscienza del significato centrale che ha la lotta per il rinnovamento democratico della scuola nel contesto della generale battaglia antifascista.

Sono state riferite interessanti iniziative quali la vigilanza davanti alle scuole, organizzata quotidianamente a Torino, la ricerca e la denuncia sistematica della legislazione fascista, realizzata a Milano, le molteplici pressioni esercitate dagli amici romani sul Parlamento e le altre assembramenti elettorali e documenti da parte delle democrazie.

Nella prospettiva del prossimo anno scolastico, il Convegno si è posto il problema di un più efficace coordinamento nazionale che faciliti la concentrazione degli sforzi sugli obiettivi più importanti. Le intenzioni del comitato del convegno sono state tese ad estendere l'attività dei COGIDAS anche al merito della battaglia politico-culturale che investe dall'interno le strutture dell'ordinamento della scuola. Sono così state formulate proposte d'intervento sul contenuto dei libri di testo, sulla gratuità, sull'estensione del diritto di istruzione, sulle funzioni del distretto scolastico e, più

La lotta per la democrazia nell'Università di Trento al centro di un'azione unitaria



Per più di 7 milioni di alunni della scuola dell'obbligo la gratuità degli studi ed il tempo pieno sono indispensabili: solo così si può realizzare concretamente il diritto allo studio

Una II elementare progetta i locali scolastici ideali

MILANO, maggio.

«Io vorrei una stanza del cinema, io voglio una stanza per fare la creta, io voglio una stanza di calma, io voglio avere allegria, io voglio una scuola tutta colorata, fresca, spaziosa alle pareti, non proprio tinte corrette sul piano dell'ortografia, ma accompagnate da tanti meravigliosi disegni. Sono degli alunni di una seconda elementare di una scuola di Milano, che mi hanno invitato, per spiegare «a l'architettura che fa le scuole» come dovrebbe essere la scuola che essi vorrebbero.

Mi fanno entrare con aria d'importanza in una zona dell'aula nella quale si srotola, su una fila di cartoni, il progetto «scuola meravigliosa». Siamo seduti per terra, al centro del «progetto», e mentre ascolto i bambini, i quali, ognuno davanti al proprio disegno, spiegano le loro idee, mi rendo subito conto di quanto esse siano pratiche ed elementari di questa vecchia scuola di Milano; ma non basta, perché, e i bambini me ne danno subito un esempio pratico, il materassino servirebbe per «fare il nido», cioè una specie di letto giapponese collettivo, e loro lo chiamano «dopo scuola», e dimostrano di avere le idee molto chiare circa la scuola a tempo pieno: non vogliono una scuola-gabbia per tutto il giorno.

I loro disegni di bambini di sette anni mostrano una sensibilità ed una fantasia eccezionali, e l'uso del colore, tanto colorato per ogni scuola che dalla finestra dell'aula una rivolta contro questa scuola grigia e triste.

Il tempo a nostra disposizione sta per terminare: i piccoli studenti mi si affollano intorno, mi premono per non perdersi davanti al proprio disegno e per non perdere la propria causa. Non ho il coraggio di dire loro che non posso fare quasi niente, loro mi guardano fiduciosi e mi riferiscono tutto, all'Assessore. Non ho il coraggio di dire che queste loro necessità espressive con tanta forza fantasica, invece di essere giustamente interpretate, saranno purtroppo le ultime ad essere prese in considerazione. Se si costruirà un'altra scuola, o se questa verrà ampliata, poiché i genitori del quartiere hanno protestato per la mancanza di aule (e sarà già un grande risultato), la nuova scuola sarà stata certamente altrettanto ostile e inadeguata. Le gravi carenze nell'edilizia scolastica e l'urgenza degli interventi servono quasi sempre da copertura per chi non vuole affrontare (e potrebbe farlo) anche i problemi di qualità.

Questi bambini impareranno presto a loro spese, come i loro fratelli più grandi che lo hanno scritto sui muri di Parigi, che «l'immaginazione non è al potere».

Novella Sansoni

Prosegue ancora all'università di Trento il blocco totale dell'attività didattica, cominciato il 12 aprile. La lotta, che ha un carattere unitario e democratico, ha per obiettivo la integrazione nell'incarico di insegnamento di un docente, il professor Renato Rozzi, incaricato di Psicologia del Lavoro, estromesso con un atto arbitrario e ingiustificato dal Consiglio d'Amministrazione dell'università. L'elemento saliente della situazione dell'ateneo trentino è la posizione politica unitaria.

In questo quadro, grande ha avuto il III congresso della sezione universitaria del PCI, svoltosi recentemente ed il documento preparato dal congresso elaborato congiuntamente con la Commissione provinciale scuola del PCI. In esso, si spiega come il Consiglio d'Amministrazione dell'università, controllato direttamente dalla DC abbia voluto riarticolare lo stato di subalternità della base di facoltà intervenendo d'ufficio in quelle scelte, che come apunto per il mancato rinnovo del contratto, sono più che mai, compimento all'autonomia della direzione accademica.

Riferendosi alle dichiarazioni programmatiche del nuovo Rettore, quello stesso prof. Prodi, democristiano che Scalfaro ha «licenziato» su due piedi chiudendo l'Ufficio studi del ministero nel quale l'Università era più che mai, si spiega come il documento — come è stato individuato dal movimento operaio e su cui sono sorte le polemiche — sia stato redatto da una commissione di lavoro che ha fatto nascere contraddizioni politiche all'interno della stessa maggioranza di facoltà, in modo esplicito pare contrapporsi lo sforzo progressivo di alcuni settori, che, quando si auspica l'apertura ai problemi posti da gli studenti e dal movimento popolare democratico ribadisce soprattutto un dato sul quale non il dissenso è dimenticato: qualsiasi programma di sviluppo qualsiasi intervento riformatore qualsiasi apertura, «socialista» della funzione scolastica devono mantenere inalterato il rapporto di forze politiche attuale all'interno e all'esterno della istituzione scolastica.

«Il piano Prodi» recepisce, — precisa il documento — il problema del rapporto università-territorio, ma risulta ambiguo poiché, se da una parte, si situa all'interno di una situazione che, come apunto l'università di Trento, rimane privata e completa, mentre, dall'altra, si auspica l'apertura ai problemi posti da gli studenti e dal movimento popolare democratico ribadisce soprattutto un dato sul quale non il dissenso è dimenticato: qualsiasi programma di sviluppo qualsiasi intervento riformatore qualsiasi apertura, «socialista» della funzione scolastica devono mantenere inalterato il rapporto di forze politiche attuale all'interno e all'esterno della istituzione scolastica.

«La politica seguita dal Consiglio d'Amministrazione — prosegue un'interessante presa di posizione dell'Assemblea — avrebbe senso solo se il Consiglio avesse deciso di non intervenire in materia di politica scolastica».

IL PRESIDE VIGILE E I LIBRI «FAZIOSI»

«In questo caso i morti dell'ultima guerra sono morti invano, poiché quelli sono morti per non insegnare più nelle scuole la «dottrina fascista» ed oggi si vuole imporre un'altra dottrina, sia pure di colore opposto».

Questo concettuale «posticco», in cui i modi dei verbi oltraggiano la sintassi, le ripetizioni e le forme infelici si alternano ai ricordi storici evidentemente confusi, è tratto da un incredibile «comunicato» che il preside della scuola media statale «L. il Collegio» di Vigonovo, in provincia di Pavia, ha indirizzato «ai signori insegnanti». L'oggetto della lettera è la adozione dei libri di testo per il 1973-74.

Il preside Locatelli innanzi tutto avverte i professori che il «Superiore Ministero» si preoccupa della «spesa libri» raccomandando di mantenere almeno per un triennio le stesse adozioni, «per evitare, sottintende il preside, e risibile perché non si vede come possa portare ad una sensibile diminuzione della spesa».

La quale invece, scrive sempre il preside, si ridimensionerebbe se «le famiglie bisognose» comprassero solo i libri indispensabili (chissà, quante spese folli si danno, invece) mentre per gli altri, tutti, l'anno (sempre quello della sottoposizione delle famiglie bisognose) può aiutarli con il testo di qualche com-

Dal Nord al Sud un fermo «basta!» al fascismo

Cara Unità, di fronte agli orrendi crimini perpetrati a Milano dai fascisti, prima con l'uccisione del giovane agente di pubblica sicurezza Marino, poi con la bomba davanti alla questura che ha straziato quattro vite, la coscienza civile e democratica si ribella e fa sentire alla sua voce di condanna. Da più parti, d'altra parte, giunge l'unanime volontà di porre fine al fascismo violento e assassino, numero degli attentati e delle aggressioni a persone e a sedi di partiti politici e democratici è così elevato che è impossibile definirlo esattamente.

Il partito della DC deve dimostrare, non solo con affermazioni verbali, ma con fatti concreti, la sua vocazione antifascista. E il primo atto concreto deve essere quello della applicazione della legge del 1952, dunque lungamente trascurata. Una netta chiusura verso i neofascisti, spesso rivendicanti che sono forze democratiche ed antifasciste, non solo porterà chiarezza in tutti quegli strati sociali che, ingannati dalla demagogia propagandistica, votarono MSI, ma servirà anche a rendere giustizia a quanti soffrono nelle squallide gallerie fasciste ed a chi pagò con la propria vita la conquista della libertà del nostro Paese.

Il prego di pubblicare questa lettera, cara Unità, in modo che si sappia che a Catania, città del mare Salvatore Novembre, non sono solo i partiti e i quali pensano che Almirante non è un «gentiluomo» come vuol far credere, ma l'uomo della violenza. BERNARDO URZI (Catania)

L'insegnante che aspetta la pensione da oltre tre anni

Egregio direttore, sono un insegnante già dipendente dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria, collocato in pensione in data 4 maggio 1970, ma a tutt'oggi, dopo 3 anni, non ho ancora ricevuto: 1° né la pensione promessa da parte del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, 2° né la pensione definitiva da parte del ministero della Pubblica Istruzione, 3° né l'indennità di buonuscita da parte della Direzione generale ENPAS.

Questo punto deve fare delle precise comunicazioni, anzitutto, ai datori di ogni regolamento amministrativo, la pensione non può essere sospesa, perché essa deve essere alimentata, e comunque per precise disposizioni di legge essa deve essere liquidata entro un mese dalla data del collocamento a riposo. E così è pure dell'indennità di buonuscita dell'ENPAS. Ne si può dire che si è mancato di tempo, ma si può dire che è stata superata ogni ragionevole limite di tempo e di umana sopportazione.

Però mi domando: come può non vergognarsi il governo di Andreotti, che da una parte esalta i valori di libertà e civiltà, e dall'altra lascia che si sviluppino le organizzazioni fasciste, già responsabili delle rovine e dei lutti che hanno colpito per 25 anni il nostro Paese? Purtroppo si deve constatare che non si vuole prendere una decisione che possa mettere in bando ogni forma di fascismo attuale, perché il fascismo serve ancora al grosso capitale.

Oggi, quando la TV ha notiziato degli ultimissimi crimini, dicevo a mia moglie che da un po' di tempo in qua siamo costretti a mangiare spaghetti e lattine, e veramente doloroso assistere a questo stato di cose, principalmente ad uno come me che, da semplice e onesto italiano, ho partecipato alla liberazione del proprio Paese combattendo il fascismo.

LUIGI FRASSINETTI (Milano)

Altre lettere di ferma condanna dell'operato dei fascisti e di chi li sostiene, ci sono state scritte anche dal dott. Giuseppe BUOCO di Roma; Elsa FERRELLI di Torino; A.D.M. di Bergamo; Valente TOGNARINI di Piombino («Come ex partigiano voglio dire: state bene attenti fascisti vecchi e nuovi, non create di intimidire il popolo con le bombe; scappate all'urto delle brigate partigiane, e con quella fuga la storia vi ha definitivamente condannato»); C.E. di Genova Sestri; Renato ARDENZI di Firenze; Giuseppe CALETTI di Reggio Calabria.

Cogliamo l'occasione per una rettifica: il nome dell'editore non è Nicola, ma Nicola Milano (via Vincenzo Monti, 25).

I migliori saluti. LIA MILANO (Milano)

Questi compagni chiedano libri

SEZIONE del PCI «G. Montemurro» (75023 Valerio, Matera): «Abbiamo costituito la sezione, intitolandola al nome del primo compagno fondatore del movimento di lotta nel nostro comune. Ci troviamo in enormi difficoltà, in un paese di appena 2.500 abitanti, per la mancanza di una biblioteca pubblica. Chiediamo un aiuto ai lettori, sia economico che in libri e riviste, per la formazione politica pubblicamente dei più giovani, che sono numerosi».

Contro il pericolo del qualunquismo nell'università

Cari compagni, sono uno studente di medicina (1° anno) a Milano. Il giorno successivo all'attentato davanti alla questura, ho aperto il giornale dell'iniziativa sindacale di richiamare i lavoratori ad usare le due ore di sciopero per dibattere la situazione pericolosa di cui la storia è un'impressionante esempio.

Sono andato in università ad assistere alla consueta lezione di istologia delle 9,30 (lezione di Prof. F. F. F. F.).

Appena entrata, questa illustre scienza ha subito rimproverato contro la decisione di chiudere il settore didattico dalle 10 alle 12, dicendo testualmente: «Sia che succeda un fatto da una parte o dall'altra (?) ci chiudono l'università». Un grande qualunquismo trasuda da questa frase che a mio avviso andrebbe inquisita bene il personaggio. Quel che si indica chiaramente l'ignoranza di persone e fatti che sono alla base della nostra vita sociale. Ma forse per la professoressa questa vita sociale è costituita

CIRCOLO della FGCI, presso Nello Ascolese, via Dante Alighieri 47, 80040 Poggioredda (Napoli): «Siamo un gruppo di giovani comunisti che ha costituito per la prima volta il circolo FGCI. Vogliamo sviluppare la nostra presenza operativa nel paese sulla base di una precisa analisi ideologica e pratica. Abbiamo quindi necessità di costituire una biblioteca. Chiediamo ai compagni che ci possono aiutare di spedirci del materiale».

Un convegno a Roma

Enti del cinema: l'AIACE formula precise proposte

Il gruppo statale dovrebbe essere ristrutturato in cinque società operanti in tutti i settori - Il contributo al dibattito del PCI, del PSI, degli autori e dei critici

Una serie di proposte, per quanto riguarda l'impegno statale in campo cinematografico, sono state formulate nel convegno indetto dall'AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'essai), svoltosi a Roma martedì pomeriggio e che aveva per tema «Gli Enti di Stato nel settore della cinematografia: esigenze e prospettive di sviluppo».

Alla manifestazione presieduta da Alberto Lattuada, sono intervenuti rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della DC, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni culturali e ricreative (ARCI, ENARS-ACLI, ENNAS), degli autori (ANAC-AACI), nonché numerosi dirigenti dell'Ente gestione cinema.

Nella relazione introduttiva è stato rilevato che se sulla necessità di una presenza dello Stato nel settore cinematografico vi è unanime di consensi, sulla misura e sulle finalità dell'intervento esistono profonde differenziazioni.

Circa i principi di gestione amministrativa degli Enti di Stato, l'AIACE «del parere che tale gestione, pur dovendo adeguarsi alla più stretta serietà gestionale, non potrà essere vincolata a criteri di profitto, e date, anzi, le finalità socio-culturali che giustificano l'intervento dello Stato, il loro raggiungimento, in ogni caso, essere garantito».

Secondo l'AIACE, le società

statali nel campo del cinema dovrebbero essere cinque:

1) Una società di distribuzione, suddivisa in specifici settori di lavoro in modo da affidare il noleggio del film di rigorosa qualità a personale specializzato, che curi la diffusione del film in tutto il territorio, anche nel formato 16 millimetri.

2) Una società di produzione specializzata, particolarmente impegnata nel settore del film didattico-scientifico, per tutti i tipi di scuole e in specie per l'Università.

3) Una società che operi nel settore dell'esercizio, senza la quale lo Stato sarebbe privo dei mezzi indispensabili per condurre una propria autonomia politica cinematografica.

4) Una società che realizzi i compiti attualmente demandati al Centro sperimentale di cinematografia e alla Cineteca nazionale.

5) Una società di servizi, presso la quale si accentrino tutte le attività produttive svolte dagli Enti di Stato.

L'AIACE ha inoltre sottolineato come, a suo parere, debbano essere modificate sia la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema, sia le modalità stabilite per la collaborazione tra l'Ente gestione e le associazioni sindacali dei lavoratori.

Infine l'AIACE ha proposto che venga indetta «una settimana della cinematografia pubblica» nel corso della quale, in decine di manifestazioni, vengano approfonditi i problemi connessi con l'intervento dello Stato nel settore del cinema e illustrati i motivi che rendono indispensabile un cambiamento di rotta.

Nel dibattito, assai ampio e impegnato, è intervenuto il compagno Maschella, a nome della Commissione cinema del PCI e dei gruppi parlamentari comunisti. Egli ha sottolineato l'importanza del convegno, il quale ha riproposto all'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica il problema degli Enti di Stato, considerati come una struttura culturale dello Stato italiano, ottenuta grazie ad una lunga battaglia politica e sindacale. Hanno poi preso la parola Callisto Tanzi, del Sindacato nazionale critici cinematografici, il quale ha sottolineato come la politica cinematografica che la classe dirigente vuole un cinema pubblico da utilizzare non per finalità sociali e culturali, ma per fini di propaganda politica, e ha ribadito l'esigenza di dar vita ad un circuito pubblico di sale cinematografiche. Massimo Andreoli, dell'ANAC, intervenendo e sostenendo che, in quanto a criteri di gestione, il cinema deve essere considerato come un servizio pubblico, ha detto che per criterio di economicità si deve intendere che gli Enti di Stato assolvano i loro compiti con la minima spesa possibile ed ha confermato l'esigenza di una presenza pubblica nel settore dell'esercizio per svolgere un'azione promozionale e calmerie.

Sono poi intervenuti: Alberto della Cineteca italiana di Milano, Manca dell'ARCI, Paolo Valentini, l'avvocato Agrigola per il PSDI e Colaninelli per il PSI.

Sollecitata la discussione sulla legge per le opere dell'ingegno

Una nutrita e rappresentativa delegazione delle organizzazioni degli autori cinematografici (AACI e ANAC) e degli autori (SAI) si è recata ieri mattina dal presidente della Camera, Altan Pertini, la delegazione ha sottolineato l'urgenza che il Parlamento discuta le proposte di legge, già presentate, che mirano a tutelare la circolazione delle opere dell'ingegno e a disciplinare, in modo specifico, il dissequestro dei film.

Lo Stabile di Catania a Parigi

CATANIA. 30. La compagnia dello Stabile di Catania verrà cartellone del 6 al 17 giugno prossimi al Teatro Récamier di Parigi, con *Liola* di Pirandello. La compagnia, della quale fa parte Turi Ferro, sta presentando la stessa commedia pirandelliana in Sardegna.

Il viaggio di Paloma



LONDRA - Paloma San Basilio (nella foto) andrà dalla Spagna in Gran Bretagna per interpretare, a fianco di Oliver Reed, il film *The carry-coat* (in italiano potrebbe tradursi in *Vestito da viaggio*) che il regista Andrew Sinclair comincerà a girare prima dell'inizio dell'estate

Una fortunata tournée

Il folk italiano appassiona Cuba

Il Canzoniere internazionale si è esibito nei teatri, nelle scuole e tra i lavoratori impegnati nella «zafra»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 30.

Vasto interesse e vivo consenso hanno accompagnato la tournée in terra cubana del gruppo «Canzoniere internazionale» diretto da Leoncarlo Settimelli. Il successo riscosso nei due spettacoli conclusivi al Teatro Amedeo Roldán della capitale ha confermato l'accoglienza calorosa di cui il gruppo, composto oltre che di Settimelli, di Roberto Ivan Orano, Luciano Francisco, Adria Mortari, Dodi Moscati, e Laura Falavoliti, è stato oggetto nelle tre settimane di spettacoli e «Canzoniere» si è esibito in scuole di vario ordine e grado, in accompagnamento di «macheteros» impegnati nella «zafra», in gran di teatri, in piazza, in centri di lavoro. Così ad Holguin, nella provincia di Oriente, il gruppo ha dato spettacolo agli studenti, docenti e personale amministrativo del locale ateneo e, successivamente, agli studenti della scuola per maestri «Oscar Lucero» al personale, agli studenti, e ai pazienti dello ospedale «Léon» (in quest'ultimo caso si è trattato di una occasione particolarmente solenne: la celebrazione del centenario di Playa Giron) e nella vicina cittadina di Gibara, a tutta la popolazione riunita nella grande piazza centrale.

In provincia di Camaguey, in festa per le solenni celebrazioni del centenario della morte del maggiore Ignacio Bagromonte, il gruppo del «Canzoniere» ha tenuto uno spettacolo nel grande teatro «Tascelli» e tre in altrettanti di staccamenti della Colonna giannina del centenario, impegnata nella «zafra». Nell'isola del Pinar del Rio, nel quadro delle manifestazioni per il 1. Maggio ha tenuto due spettacoli in teatro e uno presso il centro di produzione di prefabbricati per le scuole secondarie in campagna della OESA.

All'Avana oltre ai due già citati recital nell'Amedeo Roldán il gruppo ha dato spettacoli nella scuola secondaria in campagna «XIII Congresso» inaugurata all'inizio dell'anno scolastico da Fidel Castro, nella scuola centrale del Partito comunista di Cuba «Nico Lopez» e alle brigate macheteros del Consiglio nazionale della cultura impegnate nella «zafra» per lo scucchificio «Orlando Nodari» ad una trentina di chilometri dalla capitale.

La permanenza in Cuba è stata per tutto il gruppo anche l'occasione per prendere contatto e per un proficuo scambio di opinioni e di esperienze con musicisti, cantanti, autori impegnati nella valorizzazione del grande patrimonio artistico popolare e cubano e nella ricerca di nuove forme di espressione come il vecchio popolare Carlos Puebla o i giovani del gruppo sperimentale dell'ICAIAC.

Incontri il gruppo ha avuto anche con dirigenti del Consiglio nazionale di cultura, dell'ITICAP (Istituto cubano di amicizia con i popoli), della Casa de las Americas.

Immediata presa al pubblico cubano particolarmente sensibile a questa forma di arte musicale di carattere prevalentemente contadino e popolare. La «trova» (che è alla volta stornello, ballata popolare, canzone epica) e la «contradanza» (sfida polemica tra poeti e cantanti estemporanei) sono infatti due forme di espressione artistica popolare molto care al pubblico cubano.

La tournée organizzata dal Consiglio di cultura ha portato, dicevamo, il gruppo di Settimelli in varie province e a contatto con gli ambienti più diversi della cultura cubana, organizzando dal Consiglio nazionale di cultura.

Vallo detto subito che la scelta del repertorio di canzoni e motivi popolari che si «inchianano» al tema principale, potremmo dire classico, dei nostri poeti estemporanei, quel cioè del contrasto e della polemica fra contadini e cittadini (titolo dello spettacolo presentato era appunto *Contadini e cittadini*) si è dimostrata quanto mai felice e di

Consiglio di cultura ha portato, dicevamo, il gruppo di Settimelli in varie province e a contatto con gli ambienti più diversi della cultura cubana, organizzando dal Consiglio nazionale di cultura.

Vallo detto subito che la scelta del repertorio di canzoni e motivi popolari che si «inchianano» al tema principale, potremmo dire classico, dei nostri poeti estemporanei, quel cioè del contrasto e della polemica fra contadini e cittadini (titolo dello spettacolo presentato era appunto *Contadini e cittadini*) si è dimostrata quanto mai felice e di

Consiglio di cultura ha portato, dicevamo, il gruppo di Settimelli in varie province e a contatto con gli ambienti più diversi della cultura cubana, organizzando dal Consiglio nazionale di cultura.

Vallo detto subito che la scelta del repertorio di canzoni e motivi popolari che si «inchianano» al tema principale, potremmo dire classico, dei nostri poeti estemporanei, quel cioè del contrasto e della polemica fra contadini e cittadini (titolo dello spettacolo presentato era appunto *Contadini e cittadini*) si è dimostrata quanto mai felice e di

Celebrazione del «pas de deux»

A Spoleto dieci famosi ballerini

Il calendario del XVI Festival dei Due Mondi

Spoleto, 30.

Come abbiamo già annunciato, nella XVI edizione del Festival dei Due Mondi (Spoleto 21 giugno-8 luglio), sarà messo in scena a cura di Jerome Robbins una gara di celebri ballerini internazionali. Si tratterà dello spettacolo presentato come: *Celebration: l'arte del pas de deux*, in programma al Teatro Nuovo dal 29 giugno al 1. luglio. Allo spettacolo parteciperanno cinque coppie di famosi ballerini in rappresentanza di altrettanti Paesi e precisamente: Patricia Mac Bride e Jacques D'Amboise per gli Stati Uniti, Antonietta Sibley e Antony Powell per la Gran Bretagna, Violette Verdy e Jean Pierre Bonnefou per la Francia, Malika Sahrova e Musafar Bulkanov per l'Unione Sovietica ed infine Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi per l'Italia.

Il programma di prosa della manifestazione spolettina si è intanto integrato con un nuovo spettacolo, *L'Orestide* di Eschilo che Luca Ronconi presenterà al Teatro di S. Nicola. Perché *L'Orestide* potesse essere rappresentata è stato necessario superare alcune difficoltà di carattere tecnico in relazione alla arduità della messa in scena studiata dal popolare regista. Circa il cast artistico dello spettacolo si fanno i nomi di Mariangela Melato, Claudio Mauri, ma la loro partecipazione non è stata ancora ufficialmente confermata. Oggi è stato diffuso il testo di *L'Orestide*, firmato quest'anno da Alberto Burri.

g. t.

le prime

Cabaret

Mal di destra

Saltiamo con simpatia questo ritorno romano del cabaret «di sinistra» al Centro culturale Centocelle, che da tempo non cede alle voglie di questo genere di spettacolo «popolare» ha avuto in questi anni, caratterizzati dalla ascesa di Berlusconi, un destino di «mal di destra» e di «mal di sinistra» e di «mal di centro» che dovrebbe essere l'essenza, in genere, di ogni spettacolo cabarettistico che intenda offrire una satira tagliente della società contemporanea.

Pur con i suoi limiti, *Mal di destra* è scritto e musicato dal simpatico autore Guernino Crivello, con la partecipazione di Cecilia Calvi, Lorenza Tramaglino, e altri. La prima di *Mal di destra* è stata data il 18 aprile 1968 fino ai giorni nostri, lungo i sentieri della repressione e della lotta contro il movimento operaio, sociale e naturale, e contro i vari tipi di fascismo, da Hitler a Togliatti alla legge truffata, dalla speculazione edilizia alle intercettazioni televisive, dall'operazione di entrosinistra alla «trama nera». Al di sopra della sintassi politica, aleggia la teoria degli appestati, delle legioni, della piazza del Gesù per mantenere il dominio «moderato» e «eterno» della DC.

Se il discorso politico appare così pesante, come può essere non molto convincente come analisi generale della situazione, non sempre il «gioco» scenico è all'altezza dei contenuti. Ma, soprattutto, una precisa linea stilistica, tale che unifichi ed esprima la rabbia della satira politica. Tuttavia, Guernino Crivello ha una inimitabile capacità gestuale di porgere le battute, saltando come un grillo da un punto all'altro della pedana. Molto preziosa è la raccolta dei manifesti politici, proiettati a commento del discorso ideologico. Gli applausi, cordialissimi, non sono mancati, e si replica.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

g. t.

Rugantino sullo schermo con la faccia di Celentano

Dopo numerosi film confezionati all'insegna delle più viete formule commerciali, lo infaticabile Pasquale Festa Campanile torna sul set per portare sullo schermo *Rugantino*, un'incerta maschera popolare resa nota soprattutto dalla rivista musicale di Garinei e Giovannini.

Durante un'animata conferenza stampa il regista ha parlato ieri a Roma del suo nuovo film, illustrando l'impugnatura del quale lo stesso Festa Campanile fu co-autore assieme a Giovannini, Garinei, Massimo Franciosa e Luigi Magni. Il primitivo testo di *Rugantino*, infatti, era destinato al cinema e, tra i registi che allora (quasi dieci anni fa) se ne interessarono, fu persino Roberto Rossellini.

Per questa trasposizione cinematografica, Pasquale Festa Campanile ha ritenuto opportuno apportare sostanziali modifiche, tornando così al progetto originale, più consona ad esigenze cinematografiche, eliminando dunque l'intreccio musicale e ridimensionando alcuni personaggi. Interpreti di *Rugantino* sono Adriano Celentano, Claudia Mori, Grazia Maria Spina, Paolo Stoppa, Sergio Tofano, Toni Ucci e Riccardo Garrone. Si preannuncia un'onda di polemiche per la scelta del cantante milanese, protagonista; non è del resto la prima volta che Adriano Celentano veste i panni di personaggio così tipicamente romanesco (dopo *Er più*) senza possedere i fondamentali requisiti, per non parlare della rozza inesplicità che contraddistingue ogni sua interpretazione.

Pasquale Festa Campanile, a questo punto, accusa noi ed i suoi numerosi oppositori di essere «fazziosi». In verità, non saremmo tanto «fazziosi» di fronte ai mediocri prodotti del regista, se egli non fosse da tempo recidivo: il Celentano «partenopeo» dello *Emigrante* è la sua più recente trovata.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

d. g.

RAI controcanale

L'ORDINE GIAPPONESE - Centrata su una città, Tokyo, e imperniata sul tentativo di descrivere una situazione anche attraverso il racconto della giornata di alcuni personaggi, l'ottava puntata dell'incisiva *«Face dell'Asia che cambia»*, curata da Carlo Lizzani, ci ha offerto molte sequenze efficaci, tra le migliori dell'intera serie, specie sul piano delle immagini, e un che di vero perché il Giappone è un paese che si presenta con straordinaria evidenza ad una semplice apertura di obiettivo: lo hanno testimoniato, anche nei tempi più recenti, le sconvolgenti fotografie apparse sui rotocalchi italiani e stranieri. Lo hanno testimoniato anche altri programmi televisivi — come *«Vivere a Tokyo»* o *«La sfida giapponese»* — che sono andati in onda in questi ultimi due anni.

Ma appunto per questo, sarebbe stato legittimo aspettarsi che questa inchiesta di sottoposizione anche ai nostri elementi di analisi, allargando e approfondendo l'indagine, e invece, su questo terreno, il reportage di Lizzani è stato, nel complesso, deludente. Eloquente, ad esempio, sul piano della sintesi visiva, erano le sequenze sul caos edilizio delle case-scuola, trasferibili, sulla penisola dei rifugi, sulla ginnastica eseguita tra il traffico e nello smog; ma le considerazioni sul fallimento inesorabile della metropoli e sulla mancanza di spazio avevano un tono faustico, quasi spagnolesco. Non c'era nemmeno un accenno al processo frenetico di contrazione capitalistica che ha determinato l'effusione di milioni di uomini nei centri urbani, senza il minimo riguardo per le conseguenze sociali ed umane di questa esplosione. E quando, per un te molto efficaci erano le immagini che descrivevano alcuni tra gli aspetti più aberranti dell'ordine da formiche, che il dinamico produttivismo della società giapponese: quella sulla burocrazia, quella sulla scuola, quella sulla vita e

le donne. Ma anche qui non si tentava nemmeno di risalire alle radici di questa disciplina, di questa apparente coazione alla schiavitù.

Il discorso non affrontava mai direttamente i temi della divisione in classi e dello sfruttamento (che, pure, in altre inchieste televisive, ne ricordiamo una di Gino Nebiolo — erano emersi, sia pure in certi limiti), né citava il musicista intervento americano, che, subito dopo la fine della guerra, si innestò nel tronco dell'impero del Sol Levante, funzionando da motore e da guida per lo sviluppo. In altre parole, l'indagine non è un approfondimento dei termini socio-politici e anche culturali del fenomeno, certe sequenze, come quella della ricreazione collettiva dei bambini, rischiavano addirittura di apparire viziate da una punta di snobismo individualistico, e di una certa costolettà «civilizzata» di cui lo stesso richiamo conclusivo alle tradizioni feudali, corredate dai quattro rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'inchiesta ha appena fatto cenno in due quadri rituali, non si legava al discorso principale, e si è proprio nell'integrazione tra quelle tradizioni e i moderni miti capitalistici sta una delle spiegazioni di quel che avviene tuttora in Giappone. Ma sta anche la radice della crisi che brontola sotto la crosta dell'efficienza e della abnegazione di massa: testimonianza non solo della rivolta dei giovani (cui peraltro l'

Sottoscritta da Ciofi, Gigliotti e Ferrara

Regione: presentata dal PCI la legge per la «Finanziaria»

La proposta ha lo scopo di attuare le indicazioni scaturite dalla conferenza regionale sulle partecipazioni statali

Una proposta di legge per la costituzione della Società finanziaria regionale è stata presentata in questi giorni alla Regione Lazio dal gruppo comunista. Il progetto, sottoscritto dai compagni Paolo Ciofi, Luigi Gigliotti e Maurizio Ferrara, comprende 9 articoli i quali sono preceduti da una breve relazione. «Con questa proposta», si legge nella relazione, «il gruppo comunista intende dare attuazione ad un impegno che la Regione Lazio ha assunto» nella «recente conferenza sulla programmazione e sul ruolo delle aziende a partecipazione statale». Dalla conferenza, infatti, scaturì una vasta convergenza di forze sociali e politiche «intorno alla richiesta di non procedere più «su quelle vie tradizionali che hanno condotto alle attuali gravi distorsioni, nello sviluppo economico e sociale della regione». E' per questo necessario «cambiare strada» — prosegue la nota — «è necessario «individuare altri protagonisti, altre forze nella società laziale e nello stesso mondo imprenditoriale su cui fare affidamento per uno sviluppo equilibrato e autoprodotto che abbia come punto centrale di riferimento la piena occupazione e la utilizzazione di tutte le risorse».

REGIONE

Il comune di Fondi dovrà annullare le lottizzazioni sulla costa

Impegno del consiglio regionale per salvare la «Giannini» di Guidonia

Il sindaco di Fondi è stato invitato dalla Regione Lazio ad annullare le lottizzazioni «placcate illegalmente ad alcune società proprietarie di aree situate lungo la costa pontina. Se entro 20 giorni il sindaco non provvederà a revocare le licenze, interverrà d'ufficio la Regione. La notizia dell'impugnazione iniziale presa nei confronti dell'amministrazione di Fondi è stata data ieri al Consiglio regionale dall'assessore Santarelli. Rispondendo ad un sollecito fatto dal compagno Bertì a proposito di una interpellanza presentata dal gruppo del PCI sulle lottizzazioni della zona di Fondi, Santarelli ha ricordato che le lottizzazioni sono illegali perché rilasciate prima dell'entrata in vigore del piano regolatore. Per questo l'assessorato provvederà a invitarla la diffida al sindaco di Fondi, invitandolo ad annullare un atto illegale.

Il compagno Bertì ha preso atto dell'invito della Regione sollecitando al tempo stesso la discussione in aula dell'interpellanza comunista nella seduta di lunedì. Nell'interpellanza, sottoscritta da Bertì e da Giuseppina Marcialis, si chiede un intervento immediato per porre fine a una situazione che, se non viene subito evitata, comprometterebbe in modo irreparabile la fascia costiera davanti a Fondi.

Nella seduta di ieri il Consiglio regionale ha approvato anche una importante mozione presentata dai consiglieri Lombardi (PCI), Dell'Unto (PSI) e Santarelli (PSI) sulla Giannini di Guidonia, la fabbrica minacciata di smobilitazione. Il voto sulla mozione è stato accolto da un caloroso applauso dei consiglieri che hanno assistito alla seduta nello spazio riservato al pubblico. Nella mozione si impegna la Giunta ad attuare alcune provvedimenti per la ripresa produttiva della fabbrica, requisita dal Comune di Guidonia dopo la minaccia padronale di smobilitazione. Il documento prevede un finanziamento della Regione per la riattivazione dello stabilimento e la ricerca di commesse presso l'Alfasud, l'Alfasud e altre aziende municipali. Inoltre della «Giannini» se ne dovrà tenere conto anche nel piano regionale del trasporto.

L'assemblea ha anche approvato il bilancio del Consiglio regionale per l'anno in corso e una legge che modifica le attuali norme in vigore per i concorsi dei direttori amministrativi negli enti ospedalieri. Questo provvedimento — ha rilevato il compagno Ranalli nelle dichiarazioni — è necessario per sanare una normativa vecchia e non rispondente alle attuali esigenze di riforma. Il provvedimento ha carattere preventivo in attesa di una decisione del Parlamento.

E' stato infine deciso di esaminare nella seduta di lunedì mattina la mozione del «Messaggero». Mentre si svolgeva la seduta, l'assessore Cuirolo ha ricevuto una delegazione di amministratori dal Viterbese che si sono recati alla Regione per sollecitare una decisione sulle colonie estive. La delegazione, che era accompagnata dai consiglieri del PCI Ranalli e Sarti, era composta dai sindaci di Viterbo, Capranza, Vallerano, Castiglione, Ostia Lido, Acquedotto e dai consiglieri comunali di Ronciglione. Cuirolo si è impegnato a decidere al più presto sulla richiesta di affidare la gestione dei fondi esclusivamente ai Comuni.

Quattro giornate di tesseramento nella Regione

Iniziativa per le quattro giornate del tesseramento nella regione: 2 giugno a Magliana, 3 giugno a Roma (Piole, Ciofi); 4 giugno ad Aprilia alle 10 ore; 5 giugno a Viterbo alle 10 ore. Incontro con i compagni (Cuirolo, Imbriani) a 3 giugno all'istituto IRI attivo di partito (Leda Lombardi) a Roma e a Frosinone, alle 10 ore, con la delegazione elettorale (Paolo Ciofi).

Dopo la scoperta della colossale truffa (un giro di miliardi) sui contributi dell'INPS

Si indaga su decine di imprese romane

I compagni Pochetti e Gramegna in una interrogazione al ministro del Lavoro chiedono garanzie per i lavoratori frodati dall'impiegato dell'Ente e dal falso consulente finiti in carcere - Ancora impossibile valutare l'esatta somma intascata dai truffatori - Perplesità sull'atteggiamento di alcuni dirigenti dell'Istituto



Parte del materiale sequestrato nello studio di Franco Gamboni (nella foto in alto a destra); sotto, l'impiegato dell'INPS avverso, Vittorio Tortora



Assemblea al S. Camillo con i ricoverati e i cittadini del quartiere

GLI OSPEDALIERI SOLLECITANO L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

Denunciano le gravi responsabilità della DC per la situazione negli ospedali cittadini - Preannunciano forme di lotta che comunque non comporteranno disagi per gli ammalati - Il ruolo degli enti pubblici

L'orario dei negozi nelle zone turistiche

Durante la stagione estiva gli esercizi commerciali dei comuni ricorrono ad economia turistica per quanto riguarda l'orario di apertura. In una particolare disciplina degli orari di chiusura e di apertura per i negozi di zona turistica, che si applica durante l'estate nelle località turistiche.

Per il corrente anno il decreto predisposto dall'assessorato regionale stabilisce la possibilità di derogare agli orari di apertura degli esercizi commerciali nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 15 settembre. I comuni che nella scorsa stagione estiva hanno già usufruito della speciale disciplina di deroghe hanno la facoltà di attuare in via provvisoria la medesima disciplina a partire dal 1° giugno. Il decreto prevede che le organizzazioni di categoria debbono comunque comunicare all'assessorato regionale la disciplina oraria che intendono attuare nel corrente anno e potranno ricevere la ricezione della proposta stessa, che dovrà essere inoltrata a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno.

In Campidoglio

Interrogazioni del PCI su Casalbertone e Magliana

Concorso per l'assunzione di 590 vigili urbani

I lavori per l'illuminazione e la pavimentazione di un gruppo di importanti strade del quartiere di Casalbertone cominceranno presto (e in parte sono già cominciati). I lavori sono stati infatti già appaltati dal Comune. Questa la risposta data dalla Giunta capitolina ad un'interrogazione del compagno Alessandro (PCI) e Pietrini (PSI) presentata la settimana scorsa. I lavori sono stati appaltati dal Comune. Questa la risposta data dalla Giunta capitolina ad un'interrogazione del compagno Alessandro (PCI) e Pietrini (PSI) presentata la settimana scorsa.

«Settimana sovietica» a Centocelle

Organizzato dal centro culturale Centocelle e dalla sezione romana dell'associazione Italia-URSS, avrà luogo presso il teatro Centocelle (Via dei Castani 201, piazza del film) il mese dell'amicizia italo-sovietica che prevede il seguente programma: Domenica 3 giugno alle ore 15.30 incontro di giovani italiani e sovietici; Martedì 5 giugno alle ore 18 e alle ore 21 proiezione del film «La fine della strada» di V. Dvornik; Martedì 19 ore 17 film per ragazzi «Blanche e la vela»; Giovedì 28 ore 18 e ore 21 proiezione del film «La ballata di un soldato» di Grigorij Chukrai. Ingresso libero.



Malati nei corridoi al San Giovanni per mancanza di posti letto

I sindacati ospedalieri provinciali (CGIL, CISL, UIL) hanno denunciato le gravi responsabilità della DC per la situazione negli ospedali cittadini. Questo, in sintesi, è ciò che è emerso dall'assemblea aperta tenutasi ieri al S. Camillo, dove rappresentanze sindacali, personale ospedaliero, malati e cittadini del quartiere hanno discusso insieme i contenuti e le forme delle lotte previste per sbloccare la situazione, divenuta ormai insostenibile.

Nessuno ci potrà dire — ha affermato l'emo, segretario provinciale dei sindacati ospedalieri — che la responsabilità della situazione negli ospedali cittadini ricade su tutti i partiti e su tutte le forze politiche: noi sappiamo bene quali sono i partiti che hanno appoggiato le proposte per sbloccare la situazione, ma non ci basterà a noi lavoratori, ed abbiamo individuato anche le nostre controparti. Le nostre controparti sono chi ha retto la cosa pubblica, cioè il Comune e la Provincia di Roma, nonché il presidente del Consiglio d'amministrazione degli OORR, on. Zianoni.

Un'analoga assicurazione è stata fornita ai compagni D'Agostini, Boni e Bencini che avevano da tempo chiesto notizie sull'aggiudicazione dei lavori per il viadotto Magliana-EUR. Si procederà al più presto — ha risposto la Giunta — i lavori sono già stati aggiudicati. In questo caso opera se ne parla da anni. Terza questione da segnalare in coda alla riunione del Consiglio comunale dell'altissima. I compagni Salzano (PCI) e Pietrini (PSI) hanno energicamente protestato contro la mancata convocazione della commissione urbanistica presieduta dall'assessore Cabras. Mentre, in tutto segreto, si prepara la revisione del piano regolatore, la commissione viene tenuta all'oscuro di tutto. Molti e importanti i problemi urbanistici che sono sul tappeto, come quello del piano regolatore, di recente assunti, entreranno in servizio in settembre. L'organico, di 4729 unità, potrà essere completato in un anno e mezzo.

«È stato detto nel corso dell'incontro — che devono sparire, in quanto non sono altro che enormi carrozzerie burocratiche, sedi di innumerevoli giochi di sottopelle. La gestione dei no-socioni deve essere assunta direttamente dagli enti pubblici locali, come le Regioni e le Province. Soltanto su questa strada si potrà arrivare ad una riforma che non sia solo un rifacimento delle strutture sanitarie romane e di tutto il paese. E quando si parla di «riforma», si intende che devono scomparire per sempre fenomeni scandalosi come quelli che accadono negli OORR, di Roma: per dirne soltanto una, l'ultima e particolarmente grave ora si pensa di poter risolvere il problema «estivo» della maggiore mancanza di personale ospedaliero, ricorrendo dal 1. luglio prossimo soltanto a «malati gravi».

Parallela allo stesso dottor Vitalone svolge una inchiesta dentro gli uffici dello INPS per accertare se la coppia di truffatori abbia avuto altri complici. Un altro dei punti oscuri della vicenda riguarda la posizione assunta da alcuni dirigenti dell'INPS di Roma che non hanno presentato alcuna denuncia.

Le indagini, si dice negli ambienti giudiziari, hanno avuto inizio, infatti, soltanto quando la polizia, insospettita dall'andare di vita condotta da Vittorio Tortora (che con uno stipendio di 200.000 lire al mese si permetteva macchine lussuose e si accompagnava sempre a donne bellissime ed elegantissime) decise di indagare. Gli elementi raccolti sono stati subito ricollegati ad indizi emersi nel corso di vari processi celebrati nei mesi scorsi e relativi a truffe ai danni dell'ente previdenziale. Anche per queste truffe l'Istituto non aveva mai presentato denuncia: per questo ieri il dott. Vitalone ha interrogato lungamente il dottor Ugo Attanasio direttore della sede romana dell'ente.

I compagni onorevoli Pochetti e Gramegna hanno presentato al ministro del Lavoro una interrogazione «per conoscere se non intendano riferire in Parlamento circa la colossale truffa operata nei confronti della sede provinciale del S. Camillo».

Durava da quattro anni la truffa su contributi INPS a Roma che ha messo in forse le pensioni di migliaia di lavoratori e che ha fruttato ai suoi ideatori una somma ingente (secondo calcoli approssimativi decine, forse centinaia di miliardi). Nello stesso tempo si è avuta conferma della tecnica usata dall'impiegato dell'INPS, Vittorio Tortora, e dal suo complice, Franco Gamboni, sedicente consulente del lavoro. Era il Tortora a dirottare verso questo consulente lavoratori che dovevano effettuare versamenti contributivi e ditte che avevano bisogno di comprare le marche per regolare le posizioni dei propri dipendenti. Marche, libretti, moduli per i versamenti (i cosiddetti GS2) falsificati — si sta cercando di accertare chi abbia falsificato la firma del direttore dell'INPS, l'unico che può convalidare quei moduli — venivano poi manipolati, lavorati e usati per il falso commercio al quale avevano dato vita i Gamboni e il Tortora. Si è avuta anche conferma che nessun furto è stato compiuto all'interno degli uffici INPS (lo stesso ente lo ha ufficialmente precisato); il materiale usato per la colossale truffa veniva fornito, si può dedurre, dagli sportelli (il Tortora era addetto, infatti, proprio ad un ufficio per i versamenti) dell'Istituto e dirottato verso lo «studio» del Gamboni.

Ieri il sostituto procuratore che si occupa della vicenda, il dottor Claudio Vitalone, dopo aver ricevuto un primo rapporto dalla questura di Roma ha disposto una serie di accertamenti per stabilire quali sono le ditte che si sono servite del sistema truffaldino per risparmiare sul costo delle marche assicurative. Marche che compravano sottobanco da Franco Gamboni, che si era messo d'accordo con l'impiegato dell'Istituto Vittorio Tortora, fino a qualche mese fa segretario provinciale della Cisl, l'organizzazione missina. Le marche staccate da libretti di lavoro venivano rigenerate.

In questi quattro anni, secondo i primi rapporti del sostituto procuratore, il «giro» inventato dal duo (arrestati sotto l'accusa di furto, associazione per delinquere, truffa e falsi plurigravati e continuati) avrebbe coinvolto migliaia di «posizioni assicurative» per un totale di quasi 100 miliardi.

Alla guardia di Finanza e alla polizia (delle indagini si occupa anche la polizia ferroviaria) il magistrato ha chiesto un controllo accurato di tutti i libretti presentati dal lavoratore per le varie prestazioni (lavoratori evidentemente truffati dalle imprese e che ora corrono il rischio di non riavere la pensione) e ha ordinato una ispezione negli uffici di centinaia di ditte i cui nomi figuravano nelle rubriche sequestrate nell'ufficio del «consulente» Franco Gamboni.

Parallela allo stesso dottor Vitalone svolge una inchiesta dentro gli uffici dello INPS per accertare se la coppia di truffatori abbia avuto altri complici.

Un altro dei punti oscuri della vicenda riguarda la posizione assunta da alcuni dirigenti dell'INPS di Roma che non hanno presentato alcuna denuncia. Le indagini, si dice negli ambienti giudiziari, hanno avuto inizio, infatti, soltanto quando la polizia, insospettita dall'andare di vita condotta da Vittorio Tortora (che con uno stipendio di 200.000 lire al mese si permetteva macchine lussuose e si accompagnava sempre a donne bellissime ed elegantissime) decise di indagare. Gli elementi raccolti sono stati subito ricollegati ad indizi emersi nel corso di vari processi celebrati nei mesi scorsi e relativi a truffe ai danni dell'ente previdenziale. Anche per queste truffe l'Istituto non aveva mai presentato denuncia: per questo ieri il dott. Vitalone ha interrogato lungamente il dottor Ugo Attanasio direttore della sede romana dell'ente.

I compagni onorevoli Pochetti e Gramegna hanno presentato al ministro del Lavoro una interrogazione «per conoscere se non intendano riferire in Parlamento circa la colossale truffa operata nei confronti della sede provinciale del S. Camillo».

Una affollata assemblea sulla scuola si è tenuta a Cinecittà per iniziativa dei consiglieri di circoscrizione del PCI, PSI e DC. Presente la compagna Lina Cuirolo, consigliere comunale del PCI. Dopo una relazione del socialista Cipriani, il compagno Mario Cuzzo, capo gruppo del PCI alla X Circoscrizione, ha illustrato i problemi della scuola mettendo in evidenza la carenza di aule scolastiche. Il consigliere comunista ha precisato le responsabilità della giunta capitolina e ha sottolineato il valore delle iniziative antiscolastiche e sociali del Consiglio di circoscrizione. Alle assemblee hanno partecipato Roberto Petrarola, aggiunto del sindaco della X Circoscrizione, e Marcello Bocci, presidente del Comitato unitario della zona Roma sud.

vinciale dell'INPS di Roma, la tecnica con cui è stata consumata e le responsabilità. Se da tale truffa siano stati danneggiati lavoratori aventi diritto all'assicurazione e se in questo caso come si può operare per risarcirli, ne la posizione assicurativa. Infine gli interroganti chiedono di conoscere le misure che si intendono adottare per impedire che si ripetano casi del genere.

Sono tra i monopolizzatori del settore a Roma

Noti «boss» della carne i frodatori della dogana

Resi noti i nomi dei truffatori che hanno intascato miliardi ai danni dello stato e dei consumatori - Rifornivano anche le FF.AA. e il Vaticano

Malgrado il fitto riserbo della guardia di finanza sono trapelati i nomi dei nove grossi importatori di carne che, frodando la dogana, hanno intascato miliardi ai danni dello Stato e dei consumatori. Si tratta di Angelo Mariani, Enrico Vona, Francesco Sallari, Sergio Bevilacqua, Carlo Granieri, Salvatore Marle Leonardi, Giancarlo Marcellini, Giuseppe Marcellini e Renato Marcellini. I nomi sono stati resi noti dalla procura di Roma.

tantissimi monopolizzatori del settore della carne a Roma. Oltre ai mercanti generali rifornivano le Forze armate e il Vaticano. I «boss» importavano carne da paesi europei non appartenenti al MEC e la vendevano pagando i corrispettivi doganali. La truffa è stata scoperta dagli agenti della tribuna che hanno controllato e riscontrato irregolarità nei certificati sanitari della carne macinata.

Forte sciopero per il contratto

Tessili: ferme ieri tutte le fabbriche

Serrata al maglificio GIBI - Condannata l'Unione ciechi per le rappresaglie antisindacali - Gli autoterotramvieri di nuovo in agitazione per il ripristino dei servizi di trasporto nella Regione

I lavoratori tessili e dell'abbigliamento hanno dato vita ieri mattina ad un forte sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. L'astensione dal lavoro ha avuto la durata di 4 ore, dalle 9 alle 13, ed è stata caratterizzata da una manifestazione di piazza alla quale hanno partecipato i lavoratori delle aziende della zona. I delegati delle fabbriche di Cecchini e rappresentanze di altre categorie; significativa anche la solidarietà che la lotta ha trovato tra la cittadinanza, sensibile ai problemi della categoria che da oltre un mese è in lotta per lo scioglimento dell'intergruppo padronale. Al comizio tenutosi nella piazza del Comune ha parlato Micheli, nome della delegazione unitaria camerale. Grazioso per le strutture camerali di Pomezia e Sirti a nome dei sindacati tessili provinciali, un grave episodio di repressione antiooperaia si è verificato al maglificio GIBI, sulla Tiburtina. Il padrone, durante lo sciopero delle duecento lavoratrici ha serrato la fabbrica. Questi aveva tentato nei giorni scorsi di indurre i lavoratori a rinunciare alla lotta, poi aveva preteso di dettare le condizioni dello sciopero e persino l'orario dell'astensione. Infine aveva fatto affiggere un comunicato in cui annunciava che avrebbe sbarrato i cancelli dello stabilimento l'intera mattina. Le lavoratrici si sono presentate ugualmente davanti ai cancelli all'orario d'ingresso, ma sono state respinte. Allora si sono riunite in assemblea nel vicino stabilimento della Policrom occupata. In risposta alla provocazione aziendale, hanno deciso di accentuare l'articolazione degli scioperi e di chiedere il pagamento dell'ora nella quale non è stato permesso loro di lavorare.

UNIONE CIECHI - La direzione dell'Unione italiana ciechi è stata condannata dal pretore a revocare il trasferimento di rappresentanza ai danni di tre dirigenti sindacali che lavorano nella sede centrale. L'importante decisione del pretore conferma, punto per punto, le denunce avanzate dalle organizzazioni sindacali contro l'atteggiamento autoritario e repressivo dell'UCI. I tre sindacalisti, Drossi, Caiata e Minotti erano stati trasferiti a Campobasso, Catanzaro e L'Aquila, subito dopo che il sindacato aveva preso posizione a favore della riforma sanitaria, chiedendo il trasferimento delle competenze pubbliche attribuite all'Unione italiana ciechi alla Regione. Alle proteste dei lavoratori che chiedevano la revoca del provvedimento di trasferimento, la direzione ha risposto ancora più repressivamente, minacciando addirittura la licenziamento di Grassi. A questo punto il ricorso al pretore il quale, con la sua sentenza, ha dimostrato che le norme dello statuto dei lavoratori sono applicabili anche ai dipendenti di enti pubblici, se i problemi sollevati non siano già regolati da leggi speciali. Il pretore ha inoltre trasmesso al giudice penale gli atti per la violazione dell'articolo 5 dello Statuto, avendo l'Unione ciechi affidato ad un medico fisioterapista il controllo della salute dei dipendenti, invece che all'ENPDED come previsto dalla legge.

IL GRANDE COMPORTAMENTO ANTISINDACALE DELL'UCI era stato denunciato in un'interrogazione del 17 maggio scorso dai compagni Lodi, Triva, Flaminio e Cuirolo.

AUTOTEROTRAMVIERI - I lavoratori delle autolinee e tutti gli autoterotramvieri sono costretti a riprendere l'agitazione per imporre l'immediato ripristino integrale dei servizi e per ottenere la definitiva regolarizzazione del rapporto di lavoro. Il personale addetto alle autolinee. Da oltre tre mesi ormai decine di Comuni e intere zone del Lazio sono completamente prive di collegamento con la capitale. La responsabilità di questo stato di cose — denunciano i sindacati — ricade sulla giunta regionale che non ha ancora provveduto a normalizzare la situazione.

BRACCIANI - I braccianti del Lazio e dell'Umbria dipendenti dai consorzi di bonifica sono scesi in agitazione per la disciplina dei trattamenti di trasferta e missione. La decisione è stata presa dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative con l'organizzazione padronale.

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE DI ROMA

ORA ANCHE IN

VIA UGO OJETTI 139

Monte Sacro alto

Quartiere Talenti

TV - ELETTRODOMESTICI - DISCHI - AUTORADIO - HI-FI - ANTIFURTO - MOBILI CUCINA - CONDIZIONATORI D'ARIA

Il governatore della Banca d'Italia costretto ad ammettere le responsabilità del centrodestra

Inizia oggi a Reykjavik in Islanda il « vertice » fra i due presidenti

La gravità della situazione economica nel contraddittorio discorso di Carli

Singolare assenza di accenti autocritici - Nessuna misura concreta di controllo sui movimenti e sulla esportazione dei capitali - Oltre ottocentocinquanta miliardi di perdita nelle riserve per il 1972 e cinquecento miliardi di deficit commerciale nei primi mesi di quest'anno - Inaccettabili attacchi di tipo qualunquistico ai sindacati e alle forze politiche genericamente intese

Le sale della Banca d'Italia nella sede di via Nazionale, che si svolge l'annuale assemblea degli azionisti, hanno richiamato ieri come al solito, una folla di imprenditori, esponenti politici, giornalisti. Il governo non è rappresentato ufficialmente a queste riunioni, a sottolineare il carattere « esterno » al sistema istituzionale statale del potere bancario, mentre il governatore della Banca d'Italia Guido Carli è solito rivolgergli dalla sua tribuna direttamente al Paese con un discorso che diviene ogni anno sempre più di politica generale. Questo impegno va a detrimento di ciò che si attende di più elementare: un rendiconto di come ha « operato » il sistema bancario nella raccolta del risparmio e nella amministrazione del suo impiego. Nonostante che la Banca d'Italia abbia persino delegato della vigilanza sulle banche ordinarie, gran parte dei fatti specifici riguardanti la politica creditizia viene tenuta riservata. A proposito delle richieste di riforma del credito, avanzate da più parti, il governatore risponde già nella relazione dell'anno scorso che una « selezione del credito » era inattuabile. E non ha adesso niente da aggiungere.

La relazione di quest'anno è basata su dati presupposti: l'economia italiana subisce spinte inconfondibili dall'estero; la Banca d'Italia ha operato bene e non poteva fare di meglio; i capitali vengono dal sistema politico. I sindacati dovrebbero autolimitare le rivendicazioni.

Ne seguono alcune conclusioni principali.

LA MONETA - Gli accordi internazionali hanno avuto l'effetto di « creare un potere monetario di mercato dove

to, per così dire, di extrajurisdizione ». L'entrata di questo mercato soprannazionale gli Stati Uniti, ma col tempo vi si sono insediati i grandi gruppi europei. « L'attuale situazione », dice Carli, « è derivata dagli Stati Uniti, che hanno avuto un movimento monetario salito da 38 miliardi di dollari alla fine del 1968 a 83 miliardi alla fine del 1972. Nello stesso periodo, le dimensioni del mercato dell'eurodollaro aumentano in egual misura, anche se la passività in dollari delle banche commerciali di otto paesi europei passavano rispettivamente da 27 a 97 miliardi di dollari e da 30 a 98. Contemporaneamente, si dilatava il mercato delle altre eurovalute costituito essenzialmente da marchi tedeschi e franchi svizzeri, pressoché inesistente alla fine del 1968, esclusa l'attività di passività verso residenti negli Stati Uniti, nel dicembre del 1972 le banche commerciali degli otto paesi ammontavano un volume di attività e passività per l'ordine di 120 miliardi di dollari ».

La partecipazione della finanza italiana a questo mercato estero, che risulta dal fatto che « la perdita di riserve » dovuta a « pressioni speculative di mercato » è stata « nel sette per cento » fra il giugno e il dicembre 1972 di circa 850 miliardi di lire, mentre la Banca d'Italia, nei primi quattro mesi del 1973 diversi fattori combinati, fra cui la svalutazione, hanno prodotto un disavanzo della bilancia dei pagamenti di 500 miliardi di lire ».

Nonostante questo la Banca d'Italia rimane contraria a un « controllo » delle attività estere, che integrano la economia mondiale « possono subire danno se si ostacola la

circolazione del capitale ». L'Italia in una Unione monetaria è respinta da Carli con un'analisi che riprende, al tempo stesso, motivazioni nazionali e preoccupazioni di approfondimento degli squilibri. Infatti « la libera circolazione delle merci e dei servizi non assicura la formazione di livelli uniformi di remunerazione dei fattori all'interno di un'area di libero scambio. La nostra posizione di piena mobilità dei fattori produttivi (abbiamo visto che Carli vuole la piena mobilità di tutti i fattori) è un capitale ».

ECONOMIA - La parte dedicata all'economia italiana contiene la richiesta di abbandonare ogni pur limitata azione di sostegno all'occupazione. I lavoratori sono considerati autolesionisti perché « il trasferimento dell'impresa dall'area privata a quella pubblica viene salutato con esultanza di dipendenza e i quali aspirano a divenire membri della comunità privilegiata » non accorgendosi che « il loro lavoro non è più quello di prima di Carli, che l'area del settore pubblico è burocratizzata e inquinata dal fatto che « la cerchia dei cittadini eleggibili agli incarichi tende a restringersi ai militanti dei partiti politici della maggioranza ».

Carli nota che nel 1972, e ancora più in questo anno, « l'accumulazione di capitale, notevole nelle imprese con partecipazione statale e ancora di una certa entità in quelle private di maggiori dimensioni, ha favorito aumenti di produttività, sia direttamente che indirettamente, attraverso un'azione di produzione tendente a risparmiare l'impiego di lavoro ». La riduzione dell'occupazione è chiamata « agguistamento », e in proposito il governatore chiede di « riconsiderare attentamente le politiche seguite nel corso degli anni recenti, troppo spesso basate sul mantenimento degli assetti di occupazione esistenti ».

Una misura che Carli avrebbe voluto, e ancora sostiene, è la riduzione dei contributi assicurativi a favore del settore privato, « l'istituzione di una politica di fiscalizzazione di quei redditi ». Riferendosi all'opposizione del PCI che ha chiesto una fiscalizzazione di redditi con una preferenza per la piccola impresa, Carli muove l'accusa che la fiscalizzazione non è stata perché « essendo volta alla generalità delle imprese non si sono mossi gli oligopolisti di potere per sollecitarne l'approvazione ».

La scorrettezza del linguaggio, che accomuna quelle forze politiche opposte in una condanna di intonazione qualunquistica, è ribadita alla fine della relazione con l'affermazione che « la tendenza al mantenimento delle situazioni esistenti incontra la convergenza delle adesioni da parte della classe politica, degli imprenditori, dei sindacati. In questa condotta si incrociano motivazioni legittime di carattere sociale con altre certamente meno esplicite ma esistenti, che si rifanno alla difesa di autenti che posizioni di « rendita ». Fuori di questo giudizio, inaccettabile in quanto generico e indiscriminato, rimane soltanto il sistema bancario che, con i suoi 400 miliardi di profitti palesti e le sue speculazioni all'interno e all'estero, rimane pur titolare di una pesante rendita, quella a carico degli investimenti delle piccole imprese o delle abitazioni (ricaricate artificialmente) e del piccolo risparmio ».

Renzo Stefanelli

COMMENTI A CARLI

La CGIL ribadisce il ruolo dei sindacati per le riforme

Alcune dichiarazioni di Lombardi (Confindustria) e Giolitti (PSI)

Numerosi i commenti alla relazione Carli. Ne citiamo i principali: studi economici della CGIL da un primo esame della relazione del governatore della Banca d'Italia « rileva i termini realistici

della sua analisi - Interessante e sofferta - delle difficoltà economiche e sociali del nostro paese, delle contraddizioni e della fragilità dell'attuale ripresa economica, contrassegnata da gravi squilibri e finanziata da un grave processo inflazionistico che, mentre aumenta i profitti dell'impresa ripercorrendo vecchie strade, provoca, grazie ai sacrifici dei redditi reali delle masse lavoratrici e popolari. Sottolineando la precisione del dottor Carli nell'aver indicato le cause internazionali e di struttura economica e sociale nazionali sottostanti all'attuale processo inflazionistico, i sindacati nella loro quotidiana azione per l'elevamento della produttività sociale del paese, non possono che ritenere il suo invito a passare da promotori di trasformazioni strutturali a « gestori dell'economia ».

« Le organizzazioni sindacali, portatrici degli interessi e delle aspirazioni delle masse lavoratrici, non possono che riaffermare le loro rivendicazioni contro l'aumento dei prezzi e per un elevamento quantitativo e qualitativo dell'occupazione, proprio perché tale obiettivo sono coerenti con un nuovo tipo di sviluppo economico, specialmente nei confronti del Mezzogiorno e nel quadro di una nuova politica internazionale che orienti la ripresa economica verso i nuovi traguardi di sviluppo economico diffuso e di elevamento sociale e democratico di tutto il paese ».

Il provvedimento, per il gruppo comunista ha motivato il voto favorevole il senatore Garoli - andrà in vigore con l'inizio del prossimo campionato di calcio. In proposito il compagno senatore Vignolo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Si tratta di un primo successo per il nostro partito, che ha permesso al compagno senatore Vignolo di far riconoscere la sua politica di sviluppo economico diffuso e di elevamento sociale e democratico di tutto il paese ».

Il presidente della Confindustria, Renato Lombardi, in una dichiarazione alla stampa afferma di avere concordato sulla fiscalizzazione degli oneri sociali ma di non capire l'accenno di Carli alla interferenza di presunti oligopolisti. Lombardi sottolinea con particolare interesse la coraggiosa posizione assunta dal Governatore nei confronti dei problemi monetari; essa corrisponde sostanzialmente a quella assunta dalla Camera di Commercio Internazionale da lui presieduta.

L'on. Antonio Giolitti, responsabile della Sezione economica del PSI, ha dichiarato che l'altro di non condividere « la visione utopistica di una impresa privata oggetto di una innocevole scelta di politica economica fatta da altri ». Giolitti si chiede se « le sovvenzioni » chiamate soltanto fondi di dotazione e non anche credito agevolato e incentivi elargiti con criteri clientelari » e se « le operazioni di salvataggio si chiamano come internazionalismo (e ora anche editoriale) del capitale privato figura un tipico rapporto in cui il pubblico è il proprietario del privato ». Giolitti definisce « impressionanti » i dati sulla emorragia di riserve e sulla dimensione della speculazione non solo internazionale, ma anche e soprattutto interna.

Un ordine del giorno analogo è stato presentato anche dagli altri gruppi politici, per cui la commissione è pervenuta alla fusione in un unico testo che è così divenuta espressione concorde di tutta la commissione.

Renzo Stefanelli

ALLA VIGILIA DEL « VERTICE » BREZNEV - NIXON

Positivo giudizio della « Pravda » sulle relazioni tra USA e URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Lo stato dei rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ad un anno dalla visita del Presidente Nixon a Mosca e alla luce del prossimo vertice di Breznev a Washington, viene analizzato nella nostra Pravda in un lungo articolo di Danil Kraminov. A giudizio di Kraminov « esistono oggi delle possibilità reali favorevoli » affinché, come si augurano i sovietici, la visita del Segretario generale del PCUS « segna un nuovo punto fondamentale sulla strada della garanzia di solidi rapporti di pace tra i due paesi, secondo i principi della coesistenza pacifica ».

L'articolo pone l'accento sullo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali. L'interscambio tra i due paesi, in effetti, lo scorso anno è triplicato rispetto al 1971, superando i cinquecento milioni di rubli. Ma si è trattato soltanto di un inizio: nel 1973 si sono avuti così

nuovi accordi destinati a far rapidamente crescere questa cifra e per il futuro si prevedono grandiosi progetti di cooperazione. Dopo il vertice di Breznev a Washington, si immesse risorse siberiane. Non a caso nel giro di poco più di un mese sono venuti a Mosca i presidenti di importanti banche americane come la « Export-Import Bank », la « Chase Manhattan Bank » e la « Bank of America ». E' vero che negli Stati Uniti esistono forze che cercano di creare ostacoli in questo campo adducendo il pretesto della politica sovietica in fatto di emigrazione, ma a Mosca si ritiene che tali ostacoli verranno superati. Kraminov nel suo articolo ricorda che la maggioranza del popolo americano è convinta che la cooperazione pacifica, reciprocamente vantaggiosa tra l'URSS e gli USA, « è conforme agli interessi vitali dei due paesi ».

Oltre che sul piano economico, a Mosca si pensa che il nuovo « vertice » Breznev-Nixon possa dare frutti sostanziali in un campo così

I RAPPORTI FRA EUROPA E USA DI FRONTE A NIXON E POMPIDOU

Sono sensibili le differenze di valutazioni e di scelte politiche tra i due governi - Preoccupazioni francesi per le pretese commerciali e monetarie di Washington - Ostilità nei confronti della progettata « nuova carta atlantica »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Il presidente Pompidou è giunto a questo pomeriggio a Reykjavik dove, a partire da domani, avrà una serie di colloqui ristretti e successivamente allargati col presidente Nixon. Fanno parte della spedizione francese in Islanda il ministro degli Esteri Michel Jobert e il ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing che avranno colloquio separati coi loro colleghi americani Rogers e Schultz. Nixon sarà inoltre assistito dal suo consigliere Kissinger.

La Francia, sia pure in misura minore rispetto ai tempi di De Gaulle, è il paese europeo che da più filo da torcere agli americani e alle loro ambizioni egemoniche. E Nixon, che ha bisogno di un successo diplomatico per risollevarsi anche di poco il proprio prestigio gravemente compromesso nell'affare Watergate non è certo disposto in questo momento a fare delle concessioni a Pompidou.

Ma vediamo, uno per uno, i problemi che saranno trattati

COMMERCIO - Nella misura in cui assicurano la « difesa del mondo occidentale », gli americani si sentono creditori verso questo mondo. Di prossimo « Nixon round » essi intendono dunque anche concessioni da parte degli alleati europei e in primo luogo una più grande facilitazione alle loro esportazioni industriali ed agricole in Europa. La Francia, per contro, è per un « equilibrio » dei vantaggi e una reciproca delle concessioni ritenendo che i problemi della difesa non possono essere mescolati a quelli commerciali ed economici.

MONETA - Gli Stati Uniti non hanno nessuna fretta ad istituire un nuovo sistema monetario. Due svalutazioni successive e la costante fluttua-

ne in ribasso del dollaro rendono le merci americane più competitive alla vigilia del Nixon round. Quanto al ritorno del dollaro alla convertibilità, Kissinger ha detto chiaro e tondo proprio ieri che esso deve seguire e non precedere la ristrutturazione del sistema monetario. La Francia ha una posizione opposta. Essa pensa che l'applicazione di ogni eventuale accordo commerciale è subordinata al ristabilimento dell'ordine

monetario fondato su un ritorno alle parità fisse ed alla convertibilità di tutte le monete, quindi anche del dollaro.

NUOVA CARTA ATLANTICA - Gli Stati Uniti vogliono ristabilire il loro pieno controllo sul mondo atlantico ed estenderlo al Giappone in modo da resuscitare la loro vecchia egemonia su tutto l'Occidente capitalistico. A questo scopo sollecitano l'organizzazione di un vertice atlantico da tenersi in Europa, durante il viaggio di Nixon, nella seconda quindicina di ottobre. La Francia, pur mantenendo su questo problema un atteggiamento estremamente prudente, ha già fatto sapere che la questione del vertice atlantico non è matura e che, per ciò che riguarda la nuova « carta atlantica » l'America deve dare numerose spiegazioni.

Augusto Pancaldi

Bloccato un corso della compagna Maccocchi

Una grave misura discriminatoria del ministero dell'educazione francese

PARIGI, 30. Il ministero dell'Educazione nazionale francese ha negato alla compagna Maria Antonietta Maccocchi l'incarico, offerto dall'università di Vincennes, di tenere un corso su Gramsci. Maria Antonietta Maccocchi, che è stata corrispondente dell'Unità da Parigi e parlamentare del PCI per una legislatura, era stata nominata assistente stra-

niere presso la facoltà di sociologia dell'università di Vincennes nell'ottobre scorso. L'incarico attribuito - per il quale si è recata regolarmente tre volte al mese a Parigi - era quello di tenere un corso su Gramsci, valido per l'anno accademico 1972-73.

La designazione dell'università di Vincennes doveva essere il primo passo per tenere il parere favorevole del

ministero dell'Educazione nazionale e l'apposita richiesta venne normalmente avanzata agli uffici competenti. Ma mentre il corso su Gramsci era iniziato regolarmente, la risposta del ministero è venuta solo dopo sei mesi, alla fine di marzo, e respingeva la designazione senza fornire alcuna spiegazione. Di fronte a questa inertezza delle autorità accademiche, un funzionario del ministero dell'Educazione ha però lasciato intendere che il parere sfavorevole era stato formulato su richiesta del ministero degli Interni.

Il provvedimento, di chiara natura discriminatoria, viene criticato dalla stampa francese. « Non è questa la via », si dice - ha scritto *Le Monde* - di questo insolito intervento nella nomina di insegnanti stranieri ».

La compagna Maccocchi ha comunque dichiarato che, dopo il rinnovato appoggio del decano e del consiglio di facoltà di Vincennes, conclude come previsto i suoi corsi l'8 ed il 12 giugno prossimi, e che lo stesso consiglio di facoltà ha già preannunciato che riporrà la sua nomina al ministero. Circa l'atteggiamento con cui a Vincennes è stato accolto il provvedimento del ministero, la Maccocchi ha aggiunto: « Posso dire che mi è stata dimostrata la profonda solidarietà del decano, del consiglio di facoltà, degli studenti, dei sindacati della scuola (SNES, SUP-CGT e SGEN-SCDT), che hanno votato decine di mozioni di protesta nelle quali viene chiesto che la misura amministrativa del ministero, il cui fondo è chiaramente politico, venga revocata ».

a. p.

Fine di un ostracismo durato molti anni

I comunisti francesi nelle assemblee europee

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. I presidenti dei due gruppi dell'Assemblea nazionale francese si sono messi d'accordo affinché la designazione dei deputati alle assemblee europee si faccia secondo il sistema proporzionale. Per la prima volta, dunque, dopo anni di ostracismo gollista, i comunisti francesi entreranno al parlamento europeo di Strasburgo (tre deputati), all'assemblea consultiva del Consiglio di Europa (un titolare e due supplenti) e all'alta corte di giustizia (due titolari e un supplente).

Il gruppo parlamentare francese al Parlamento di Strasburgo dovrebbe essere così composto: 9 gollisti, 3 repubblicani indipendenti, 2 comunisti, 5 socialisti, 3 comunisti e 1 indipendente.

L'entrata dei comunisti

Dirottato su Cuba un aereo colombiano

BOGOTÀ, 30.

Due « pirati dell'aria » hanno assunto il controllo di un aereo delle linee commerciali colombiane ed hanno chiesto al pilota di far rotta su Cuba.

Secondo quanto si apprende a Bogotà, i dirottatori chiedono la liberazione di prigionieri politici colombiani e 200.000 dollari.

L'entrata dei comunisti

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE!

BICI GIOS TORINO

ROGER DE VLAEMINCK
del G.S. BROOKLYN

VINCE

L'11ª tappa del Giro d'Italia
LANCIANO-BENEVENTO
(di 230 Km)

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

Prosegue l'ondata repressiva dopo la fallita rivolta della marina

Nuovo importante passo sulla via della distensione

Il governo

Nuovi arresti in Grecia nelle file dell'opposizione

In carcere il gen. Andreas Vardoulakis, che fu uno dei principali collaboratori di Costantino - Discordi valutazioni della stampa sull'atteggiamento che seguirà il regime nei confronti della monarchia

ATENE, 30. La polizia militare ha arrestato il generale a riposo Andreas Vardoulakis, collaboratore di re Costantino e uno dei principali esecutori del fallito tentativo di rivolta armata, attuato nel dicembre del 1967, per rovesciare il regime dei colonnelli.

L'ex generale, noto per le sue simpatie monarchiche, fu giurato tra i primi che dopo il colpo di Stato dell'aprile 1967 dovevano essere epurati. L'opposizione di Costantino non permise al regime di allontanarlo e ricoprì incarichi di comando nel settore fino al giorno del tentativo di rivolta del re, quando avrebbe dovuto assumere a Salonicco il comando delle forze fedeli al sovrano, apertamente ostili al regime. Fu arrestato il 13 dicembre mentre si recava al quartiere generale di Salonicco per assumere dal sovrano le responsabilità delle operazioni. Collocato a riposo dopo la fuga di Costantino a Roma, subì la deportazione nell'isola di Kithira (Peloponneso) a seguito di un tentativo, nuovamente fallito, di alcuni gruppi di ufficiali nel 1969 per riportare in patria il re.

Terzi anche il generale di brigata Panagiotis Panagiotidis, aperto sostenitore di re Costantino, era stato arrestato. Nei giorni scorsi 35 ufficiali della marina erano stati arrestati e si trovano nei centri della polizia militare.

Circa la sorte della monarchia il giornale *Ekathimeri*, sostenitore del regime, scrive che le indagini in corso sui falliti complotti saranno decisive per l'avvenire della monarchia e del re. Ma il giornale *Vima* esprime certa la ribellione dell'istituto monarchico in Grecia.

Intanto l'avvocato Sotirios Metaxos ha citato il giornale *Eleftheros Kosmos* «per avere insultato l'onore e avere diffamato la persona del re».

Il giornale è il portavoce principale della campagna di stampa, montata dal regime, contro la monarchia e in un editoriale dopo la fallita rivolta della settimana scorsa aveva lasciato intendere che il re in esilio era coinvolto nel tentativo.

I marinai del «Velos» ringraziano il popolo italiano

I trentuno componenti dell'equipaggio della nave greca «Velos» lasciarono questa mattina l'albergo sulla quale era per trasferirsi in due pensioni di via Principe Amedeo nel rione Esquilino. L'avvocato Giorgio Kouratos, il legale che ha in corso le vertenze dei marinai, dopo aver ricevuto la comunicazione del ministro degli Affari Esteri della decisione di concedere asilo politico, ha dichiarato: «Esprimo, a nome del capitano Pappas e degli altri ufficiali e sottufficiali del cacciatorpediniere «Velos», la loro sentita gratitudine verso le autorità italiane per la benevola approvazione della richiesta di asilo politico, come pure la loro profonda commovente per la gentile e calorosa simpatia e solidarietà ma-

nifestata per la loro causa personale e collettiva, emerso, da parte del popolo italiano».

«In particolare — prosegue l'avvocato Kouratos — desidero rivolgere un riconoscente e cordiale ringraziamento alla stampa italiana di cui la generosa assistenza morale non dimenticheremo mai. Tutti gli ufficiali e sottufficiali in formazione ideale di soldati, stando sull'attenti al rito militare e lo spirito indomabile di uomini e cittadini greci liberi, salutano le gloriose bandiere della nazione italiana e della propria patria, acclamando a tutto cuore Viva l'Italia, Viva la Grecia».

Il consiglio regionale del Lazio ha espresso ieri mattina la sua solidarietà con gli ufficiali e i marinai del «Velos». In apertura di seduta il presidente Palleschi ha detto che è doveroso «a nome di tutti i consiglieri esprimere la solidarietà della assemblea, di tutti i cittadini del Lazio, di tutti i democratici nei confronti dell'equipaggio della nave greca «Velos», che con il loro ammutinamento hanno tentato all'ideale della libertà per il popolo civile e hanno richiamato con il loro gesto l'attenzione dell'opinione pubblica di tutta Europa e del mondo sulle condizioni in cui vive il popolo greco». Vada agli ufficiali e ai marinai della nave «Velos» — ha detto ancora Palleschi — «a vada a tutti i lavoratori e ai cittadini della Grecia che si battono contro la dittatura la solidarietà del consiglio regionale in rappresentanza dei sentimenti più nobili e profondi del popolo della città di Roma».

Il governo argentino affronta i problemi dell'economia

Campora respinge la svalutazione chiesta dai monopoli esportatori

Sottolineato l'impegno assunto dal generale Jorge Campora, nuovo comandante delle forze armate, per il rispetto del governo costituzionale, nel corso di una cerimonia con il presidente

BUENOS AIRES, 30. Il governo Campora ha confermato che il peso, la moneta nazionale, non sarà svalutato. L'annuncio, dato dal nuovo ministro dell'economia, José Gelpi, ha provocato un notevole ribasso nelle quotazioni del dollaro, che erano aumentate la settimana scorsa in seguito a voci insistenti di una svalutazione.

A favore di quest'ultima, nota *Prensa Latina*, si erano adoperati con insistenza, prima dell'insediamento di Campora, i grandi monopoli dell'esportazione, sostenuti dagli organismi di credito statunitensi: il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, la Banca interamericana di sviluppo e l'Agenzia per lo sviluppo internazionale. Non si esclude che l'argomento sia stato nuovamente sollevato dal segretario di Stato americano, Rogers, nei colloqui dei giorni scorsi.

L'agenzia cubana esprime che in un paese come l'Argentina, che esporta fondamentalmente carne e cereali, in cui le esportazioni si fanno attraverso i meccanismi finanziari dello Stato, questi ricevono l'importo delle vendite in dollari e non in pesos, la svalutazione avrebbe favorito soprattutto i settori agricoli e del bestiame, mentre avrebbe avuto effetti negativi per

Misteriosi «blobs» spaventano il Texas

I «mizziani» sono scesi nel Texas? La zona di Dallas è a numero uno nell'apparizione, di tre misteriose «escrescenze» scaturite dal terreno e battezzate «blobs» (cioè bolle). Si tratta di grumi dall'apparenza gelatinosa e pulsanti, di colore rosso-rosa, con mucose nere al loro interno. Non si è potuto capire di che sostanza siano fatti e nessuna spiegazione è stata data della loro crescita. Si è provato a distruggerli, ma invano: dagli squarci aperti nel loro «corpo» è sgorgato fuori un liquido, anch'esso rosso-rosa. Gli abitanti della zona non sanno che pensare, ed hanno rispolpato una leggenda secondo cui una misteriosa «astronave» sarebbe precipitata a nord-est di Dallas nel 1897. Le autorità, che a proposito «visitatori cosmici», non sanno però che pesci prendere. La foto mostra la presenza di «blobs» che spuntano dal suo giardino e che è stato il primo della serie.



Un «blob» che spunta dal giardino di un abitante di Dallas.

La notizia del ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Dopo il ristabilimento delle relazioni con Buenos Aires

Rotto l'isolamento di Cuba nel continente

Bonn e Praga allacciano i rapporti diplomatici

Raggiunto un accordo che rimuove «il fardello psicologico e politico» del diktat di Monaco - Riserbo sul contenuto del documento che sarà parafato a metà giugno

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. I governi cecoslovacco e tedesco occidentale hanno concluso oggi la capitale federale le negoziazioni sulla normalizzazione delle loro relazioni con un accordo che aprirà un capitolo nuovo nella storia dei rapporti fra Praga e Bonn. L'annuncio della conclusione è stato dato congiuntamente dal ministro degli Esteri cecoslovacco Goetz, e dal sottosegretario al Ministero degli Esteri di Bonn, Paul Frank, i quali avevano condotto l'ultima e difficile fase delle negoziazioni.

Il comunicato emesso oggi, pur non precisando nulla sul contenuto dell'accordo, raggiunto, annuncia che esso sarà parafato verso la metà del mese di giugno nella capitale federale da ministri degli Esteri dei due paesi. Per ora le due parti hanno solo confermato quanto già detto nei giorni scorsi e cioè che il trattamento che sancisce la normalizzazione delle relazioni tra RFT e Cecoslovacchia e permette l'allacciamento dei rapporti diplomatici sono state condotte con uno spirito di amicizia teso a rimuovere «il fardello psicologico e politico» provocato dal diktat di Monaco. E proprio su questo punto che si erano arenate nel passato le trattative in quanto le due parti non erano concordi sulla formula con la quale doveva essere dichiarato nullo il patto di Monaco che, come si è visto, era stato considerato come la sua solidarietà con la causa dei paesi arabi aggrediti e con quella del popolo palestinese e ha deciso di mandare a New York una delegazione che, mentre per Bonn la «nullità» doveva partire dal momento in cui la Germania di Hitler lo violò, pochi mesi dopo la firma. La questione era solo apparentemente formale. Bonn sosteneva che non contestava l'iniquità del Patto di Monaco, né la sua invalidità, ma che non poteva possibile introdurre nel diritto e nella pratica internazionale un precedente di così grande peso, utilizzabile anche in altre circostanze e per altri scopi. Praga insisteva per comprensibili ragioni di principio: cancellare per sempre un gravissimo sopruso compiuto contro la Cecoslovacchia, gueto l'ordine di catastrofici conseguenze per tutta l'Europa. L'accordo concluso oggi dimostra che le due parti sono arrivate ad un compromesso, sulla natura del quale è per ora azzardato fare anticipazioni, anche se circolano voci nella capitale federale che i quali si riferiscono al documento che sarà parafato a Bonn il problema di Monaco non sarebbe affrontato.

Al di là dei dettagli sul contenuto degli accordi raggiunti oggi, è certo che l'avvenimento odierno rappresenta un nuovo importante passo nella strada della distensione e della liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale.

Con l'accordo di oggi, inoltre, può considerarsi chiusa la prima fase della «Ostpolitik» di Brandt, anche perché è atteso nei prossimi giorni l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia. Oggi, quindi, una nuova fase nel dialogo europeo e lo dimostrano non solo la conclusione positiva dell'accordo tra Bonn e Praga, ma anche la visita fatta recentemente da Breznev nella Repubblica federale tedesca, la portata degli accordi di Berlino, URSS e RFT e la ormai certa convocazione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. I governi cecoslovacco e tedesco occidentale hanno concluso oggi la capitale federale le negoziazioni sulla normalizzazione delle loro relazioni con un accordo che aprirà un capitolo nuovo nella storia dei rapporti fra Praga e Bonn. L'annuncio della conclusione è stato dato congiuntamente dal ministro degli Esteri cecoslovacco Goetz, e dal sottosegretario al Ministero degli Esteri di Bonn, Paul Frank, i quali avevano condotto l'ultima e difficile fase delle negoziazioni.

Il comunicato emesso oggi, pur non precisando nulla sul contenuto dell'accordo, raggiunto, annuncia che esso sarà parafato verso la metà del mese di giugno nella capitale federale da ministri degli Esteri dei due paesi. Per ora le due parti hanno solo confermato quanto già detto nei giorni scorsi e cioè che il trattamento che sancisce la normalizzazione delle relazioni tra RFT e Cecoslovacchia e permette l'allacciamento dei rapporti diplomatici sono state condotte con uno spirito di amicizia teso a rimuovere «il fardello psicologico e politico» provocato dal diktat di Monaco. E proprio su questo punto che si erano arenate nel passato le trattative in quanto le due parti non erano concordi sulla formula con la quale doveva essere dichiarato nullo il patto di Monaco che, come si è visto, era stato considerato come la sua solidarietà con la causa dei paesi arabi aggrediti e con quella del popolo palestinese e ha deciso di mandare a New York una delegazione che, mentre per Bonn la «nullità» doveva partire dal momento in cui la Germania di Hitler lo violò, pochi mesi dopo la firma. La questione era solo apparentemente formale. Bonn sosteneva che non contestava l'iniquità del Patto di Monaco, né la sua invalidità, ma che non poteva possibile introdurre nel diritto e nella pratica internazionale un precedente di così grande peso, utilizzabile anche in altre circostanze e per altri scopi. Praga insisteva per comprensibili ragioni di principio: cancellare per sempre un gravissimo sopruso compiuto contro la Cecoslovacchia, gueto l'ordine di catastrofici conseguenze per tutta l'Europa. L'accordo concluso oggi dimostra che le due parti sono arrivate ad un compromesso, sulla natura del quale è per ora azzardato fare anticipazioni, anche se circolano voci nella capitale federale che i quali si riferiscono al documento che sarà parafato a Bonn il problema di Monaco non sarebbe affrontato.

Al di là dei dettagli sul contenuto degli accordi raggiunti oggi, è certo che l'avvenimento odierno rappresenta un nuovo importante passo nella strada della distensione e della liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale.

Con l'accordo di oggi, inoltre, può considerarsi chiusa la prima fase della «Ostpolitik» di Brandt, anche perché è atteso nei prossimi giorni l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia. Oggi, quindi, una nuova fase nel dialogo europeo e lo dimostrano non solo la conclusione positiva dell'accordo tra Bonn e Praga, ma anche la visita fatta recentemente da Breznev nella Repubblica federale tedesca, la portata degli accordi di Berlino, URSS e RFT e la ormai certa convocazione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. I governi cecoslovacco e tedesco occidentale hanno concluso oggi la capitale federale le negoziazioni sulla normalizzazione delle loro relazioni con un accordo che aprirà un capitolo nuovo nella storia dei rapporti fra Praga e Bonn. L'annuncio della conclusione è stato dato congiuntamente dal ministro degli Esteri cecoslovacco Goetz, e dal sottosegretario al Ministero degli Esteri di Bonn, Paul Frank, i quali avevano condotto l'ultima e difficile fase delle negoziazioni.

Il comunicato emesso oggi, pur non precisando nulla sul contenuto dell'accordo, raggiunto, annuncia che esso sarà parafato verso la metà del mese di giugno nella capitale federale da ministri degli Esteri dei due paesi. Per ora le due parti hanno solo confermato quanto già detto nei giorni scorsi e cioè che il trattamento che sancisce la normalizzazione delle relazioni tra RFT e Cecoslovacchia e permette l'allacciamento dei rapporti diplomatici sono state condotte con uno spirito di amicizia teso a rimuovere «il fardello psicologico e politico» provocato dal diktat di Monaco. E proprio su questo punto che si erano arenate nel passato le trattative in quanto le due parti non erano concordi sulla formula con la quale doveva essere dichiarato nullo il patto di Monaco che, come si è visto, era stato considerato come la sua solidarietà con la causa dei paesi arabi aggrediti e con quella del popolo palestinese e ha deciso di mandare a New York una delegazione che, mentre per Bonn la «nullità» doveva partire dal momento in cui la Germania di Hitler lo violò, pochi mesi dopo la firma. La questione era solo apparentemente formale. Bonn sosteneva che non contestava l'iniquità del Patto di Monaco, né la sua invalidità, ma che non poteva possibile introdurre nel diritto e nella pratica internazionale un precedente di così grande peso, utilizzabile anche in altre circostanze e per altri scopi. Praga insisteva per comprensibili ragioni di principio: cancellare per sempre un gravissimo sopruso compiuto contro la Cecoslovacchia, gueto l'ordine di catastrofici conseguenze per tutta l'Europa. L'accordo concluso oggi dimostra che le due parti sono arrivate ad un compromesso, sulla natura del quale è per ora azzardato fare anticipazioni, anche se circolano voci nella capitale federale che i quali si riferiscono al documento che sarà parafato a Bonn il problema di Monaco non sarebbe affrontato.

Al di là dei dettagli sul contenuto degli accordi raggiunti oggi, è certo che l'avvenimento odierno rappresenta un nuovo importante passo nella strada della distensione e della liquidazione delle conseguenze della seconda guerra mondiale.

Con l'accordo di oggi, inoltre, può considerarsi chiusa la prima fase della «Ostpolitik» di Brandt, anche perché è atteso nei prossimi giorni l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Polonia, l'Ungheria e la Jugoslavia. Oggi, quindi, una nuova fase nel dialogo europeo e lo dimostrano non solo la conclusione positiva dell'accordo tra Bonn e Praga, ma anche la visita fatta recentemente da Breznev nella Repubblica federale tedesca, la portata degli accordi di Berlino, URSS e RFT e la ormai certa convocazione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha rilevato innanzi tutto i risultati positivi che si registrano nel dialogo europeo e negli sviluppi del processo di distensione i quali rendono ancora più attuale l'esigenza di fare «dell'Europa un continente di pace».

Honecker ha ribadito l'intenzione della RDT di «rendere

Illo Gioffredi

Concluso a Berlino il CC della SED

HONECKER PRECISA LA POSIZIONE DELLA RDT SU BERLINO OVEST

«Irreversibili i mutamenti positivi ottenuti in campo internazionale»

Soddisfazione per gli sviluppi del dialogo europeo

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

Nella serata serata di ieri si è conclusa a Berlino la prima sessione del comitato centrale del PC della RDT (SED).

La relazione introduttiva, il segretario generale del partito, compagno Honecker, ha